TORINO
Anno 74 Num. 210
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA



LUNEDI'



## AVANZATA DI NOSTRE COLONNE NEL KENIA

# Buna, a 90 Km. da Moiale, occupata

## Convoglio nemico bombardato nel Mediterraneo Orientale

### Il comunicato n. 86

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente Comunicato numero 86:

**Nel Mediterraneo Orientale un convoglio nemico scortato è stato bombardato da una nostra formazione aerea. Un piroscafo è stato colpito e gravemente danneggiato.**

**Nostre truppe coloniali hanno occupato Buna, importante centro carovaniero del Kenya, a novanta chilometri da Mojale.**

**Il nemico ha effettuato incursioni aeree su varie località della Cirenaica ove si sono avuti complessivamente sette morti e otto feriti, e nell'Africa Orientale ove si lamentano tre morti e cinque feriti tra nazionali e indigeni. I danni materiali non sono rilevanti.**

**Una incursione aerea del nemico sull'aeroporto di Gagliari ha colpito, danneggiandolo, un angolo della palazzina del Comando, e due apparecchi a terra. Non ci sono stati nè morti nè feriti.**

Buna dista poco meno di un centinaio di chilometri dalla Mojale britannica, già occupata, come è noto, nel luglio scorso. Buna può considerarsi fuori dal saliente di Dolo, la cui conquista raccorciò, a suo tempo di trecento chilometri la nostra frontiera col Kenya, con vantaggio delle nostre comunicazioni e delle successive operazioni.

Buna è allacciata alla nostra Kisimaio da una pista camionale, la cui costruzione fino a qualche tempo fa non era terminata. E' un centro carovaniero di notevole importanza ed ospitava, oltre la guarnigione terrestre, una base aerea britannica che nelle scorse settimane era stata sottoposta alle ripetute azioni dei nostri bombardieri.

Come si sa, il Kenya, insieme al finitimo Uganda, dopo la grande guerra, fu unito al « Tanganyka Territory », che sarebbe l'Africa orientale tedesca tolta a Versaglia, insieme con le altre colonie, alla Germania.

Il Kenya, l'Uganda ed il territorio del Tanganica costituiscono oggi un vastissimo e ricchissimo possedimento di più di mezzo milione di chilometri quadrati.

L'occupazione di Buna rappresenta per noi un considerevole balzo in avanti alle spalle del saliente di Dolo già conquistato, una freccia nel cuore del territorio nemico e la scomparsa, infine, di una base aerea ampiamente utilizzata dagli inglesi per le loro incursioni sui territori del nostro Impero.

### Una grande carta dell'Impero inalzata in Piazza Colonna

Roma, 2 settembre.

Una grande carta geografica del nostro Impero è stata fatta inalzare a cura del Ministero della Cultura Popolare in piazza Colonna a ridosso del monumento romano che dà appunto il nome alla piazza.

La carta, a vivaci colori, comprende le zone mediterranee dell'Africa Orientale, dell'Asia Minore e Palestina, attualmente teatro di operazioni di guerra. La tabella laterale reca i contrassegni con cui la carta verrà regolarmente aggiornata indicando le future tappe vittoriose delle nostre forze armate.

Alla base della carta, sorretta da un grande telaio in legno, a caratteri cubitali, si leggono le fatidiche parole pronunziate dal Duce il 10 giugno dal balcone di Palazzo Venezia:

« *La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere; e vinceremo* ».

L'iniziativa del Ministero della Cultura Popolare è stata accolta dalla popolazione dell'Urbe con viva simpatia. La folla domenicale ha continuamente sostato dinanzi alla carta geografica.

### La gratitudine al Duce dei risicoltori italiani

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« *Tutte le categorie interessate alla produzione, alla lavorazione ed al commercio del riso, si impegnano a moltiplicare, nella più attiva disciplina, concordi sforzi per dimostrarVi la loro gratitudine per la premurosa benevolenza con la quale, fissando un prezzo soddisfacente rimunerativo, avete coronato la Vostra provvidenziale opera di salvatore della risicoltura italiana e delle attività connesse.* — Aldo Rossini, presidente Ente Nazionale Risi ».

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« *Gli agricoltori italiani Vi esprimono a mio mezzo la loro entusiastica riconoscenza per la costante attenzione che riservate ai loro problemi e per la benevolenza con la quale premiate sempre le loro fatiche. Non dubito che essi moltiplicheranno i loro sforzi in uno slancio produttivo sempre più intenso, scrupolosamente adempiendo i loro doveri verso i lavoratori. Mentre su due continenti la volontà armata dell'Italia Imperiale crea la nuova giustizia, i rurali sentono l'orgoglio di poter contribuire alla vittoria fascista non solamente sui campi di battaglia, ma anche sui solchi riconsacrati dal Vostro amore.* — Muzzarin, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ».

### I battaglioni della G.I.L. di Sardegna, Puglia e Calabria ammassati ad Ancona

*I battaglioni volontari G.I.L. della Sardegna, della Puglia e della Calabria, dopo avere compiuto il loro periodo di intenso addestramento, rispettivamente ai campi di Cagliari, Monopoli e Sant'Eufemia, hanno raggiunto in questi giorni Ancona, da dove muoveranno per raggiungere gli altri battaglioni in marcia.*

Una postazione inglese nel forte di Sandaloi nella Somalia ex britannica.

## Vita dei sommergibilisti

# Di ritorno dall'agguato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile X, 2 settembre.

*Sono sbarcato da poche ore di ritorno da una missione d'agguato in una zona nevralgica del Mediterraneo. Giorni e giorni il nostro meraviglioso sommergibile è stato immerso nel mare a tutte le profondità. Ci immergevamo quando il primo pallore dell'alba pareva facesse rabbrividire le stelle. Tornavamo su quando la notte era già scesa sul mondo. Così la nostra notte è durata quasi una settimana, durante la quale l'unico settore del giorno vivo e del sole aveva la grandezza — tre centimetri quadrati — della lente del periscopio.*

#### Come si parti

*Molti marinai, quelli della camera di lancio a poppa, a prua quelli dei motori, in una settimana non hanno mai visto nemmeno questo lembo di sole nè il diurno gioco delle onde, nè il chiaro colore del cielo mattutino filtrato dai cristalli del periscopio. I loro occhi non hanno mai avuto, nella continua notte di una settimana, il ristoro della limpida luce del giorno. Non è consentito che alle vedette di mettere l'occhio al periscopio.*

*Salpammo all'alba del giorno X verso la nostra avventura.*

*— Quattro alla banda!*

*L'ordine del tenente, i fischi del nostromo, il passo rapido del comandante sulla coperta, il rumore dei cavi, l'affaccendarsi a poppa ed a prua...*

*— Avanti!*

*Così partimmo.*

*Sulla torretta s'alzò la bandiera, un'altra bandiera fu distesa, una grande bandiera, a prua perchè servisse di riconoscimento agli aeroplani in quelle prime ore di navigazione diurna. Il sommergibile inghiottì gli uomini, i portelli di poppa e di prua furono chiusi, restammo in cinque o sei sulla plancia. Il comandante, l'ufficiale di guardia, le due vedette, i mitraglieri, il timoniere, io.*

*— Rotta a sud!*

*Così partimmo.*

*Dalla banchina qualcuno ci salutò, qualcuno che aveva preso le ultime nostre cartoline, che ci aveva dato le ultime telebuste, l'ultimo « cifrato » e il plico suggellato delle rotte segrete...*

*Nessuna partenza per il mare, sulla terra, nel cielo ha la poesia di queste partenze dei sommergibili per le missioni d'agguato. Forse perchè nessun'altra partenza è altrettanto carica di rischio e di ignoto. Il sangue non si misura con la bilancia. Ma non ha detto Mussolini che si deve ogni omaggio all'aristocrazia del sacrificio, e che anche quest'aristocrazia ha una sua precisa gerarchia fatta di cifre e di nomi? E allora io, che ho avuto l'onore di essere stato il primo giornalista che abbia vissuto le missioni di guerra a bordo dei sommergibili, voglio sottolineare un semplice dato. I bollettini hanno a mano a mano dato notizia dei sommergibili che non sono rientrati alle basi. Dalla media degli uomini imbarcati per ogni sommergibile si può facilmente vedere il numero dei sommergibilisti caduti nei primi due mesi e mezzo di guerra e apprezzare quale forte contributo di vite essi abbiano dato alla lotta, contributo non sterile, nè vano. Chè nella fredda, tragica contabilità della guerra sottomarina il rapporto tra le nostre perdite di unità e di uomini con quelle avversarie è nettamente e fortemente a nostro vantaggio.*

*Tutte cose che ancora non erano state dette.*

#### Missione di difesa

*Ma nella nostra guerra i sommergibili non hanno giocato un ruolo soltanto d'offesa. Ne hanno giocato uno, importantissimo, di difesa. E' soprattutto la fitta maglia dei loro agguati, la instancabilità delle loro crociere, la tempestività dei loro avvistamenti, la morte seminata dai loro siluri che hanno protetto il nostro enorme sviluppo costiero. In circa tre mesi di guerra, ebbene, che cosa ne è di quei bombardamenti navali minacciati alla vigilia del nostro intervento e tali che avrebbero dovuto scardinare il sistema difensivo italiano sul mare?*

*Ma torniamo alla nostra missione sul « X ». Missione di agguato in difesa. Una zona X da presidiare. Una formidabile garitta di acciaio immersa nel mare, con settanta sentinelle dentro, pronte ad uccidere, pronte a morire. La quiete delle città marinare della Patria, la dolcezza di milioni di focolari, la sicurezza dei porti affidate alla nostra buona guardia.*

*Uscire in missione col sottomarino i sommergibilisti lo chiamano « andare per il mare ». Un termine corsaro semplice e spavaldo: rievoca le imprese di quei brigantini pisani e genovesi che andavano a cercare le fuste barbaresche del Soldano e le saicche tartane di greci e levantini e che per secoli hanno ripulito il Mediterraneo senza che i vascelli inglesi ancora vi si avventurassero.*

*Del resto molti di questi sommergibili nostri — che stranezza! — si riallacciano nei più impensati particolari alle tradizioni da cui traggono il nome.*

*Io vidi un giorno, non senza commozione, il quadrato di un nostro glorioso sommergibile istoriato con la visione della « flotta cristiana alla battaglia navale dei Dardanelli, 26 giugno 1656 ». Ebbene c'era in quel sommergibile un culto assiduo di questa lontana radice della sua tradizione. Tutto un gergo di bordo si rifaceva a guerrieri turcheschi, ai paladini, ai crociati. I marinai più brutti erano soprannominati Alì oppure Il Pascià, oppure Saladino e il cuoco si chiamava Maometto. Invece al capo silurista, accogli affibbiato il soprannome di Matamoro che splendette sugli sciabolatori dell'assedio di Granata; e ad un marinaio, famoso puntatore di cannoni, il nome di Gian Fieschi, che fece prodigi con le bombarde appunto in quella battaglia del 26 giugno 1656.*

*Anche la compartimentazione di bordo aveva avuto dai marinai una nomenclatura speciale. Le camere dei siluri si chiamavano Candia e Famagosta, la cucina Avignone, l'alone dei cannoni in coperta i Giardini di Allah.*

*L'umorismo di bordo, sui sommergibili, di solito è fino, elegante, avvezzo a ragionamenti leggiadri come arabeschi. Nulla come la vita sottomarina affina l'intelligenza. Ma può accadere che tal altra volta questo umorismo abbia invece la risata aperta e piena dell'allegria popolana. Sempre meriterebbe, comunque, copia di annotazioni per una letteratura dell'intimità della vita sottomarina, una letteratura che forse nessuno farà mai.*

*Ma divago.*

*Più avanti, quando il mio racconto seguirà fedelmente gli appunti sobri, raramente concitati ed emozionanti, esso si farà più serrato ed avrà la immediatezza di una di queste suggestive relazioni di bordo cui attingono soltanto gli alti ammiragli e che tante volte dànno lo spunto per splendenti motivazioni di medaglie al valore.*

#### 200 ore di agguato

*Missione di agguato in Mediterraneo. Cento ore di navigazione in agguato. Più che gli appunti, adesso che sono sbarcato, devo riordinare le idee. Sono tuttora un poco stordito, assente come se qualcosa di me sia rimasto su quella lontana ignota zona X che non ha riferimenti possibili, non un punto speciale, dove le stelle, la fascia della luna, le onde, le meduse, l'odore del mare, le sue tavolozze sono uguali a quelli di un milione di altre zone, eguali; un deserto di stelle, un deserto di onde. Bisogna fare acrobazie per avere un riferimento.*

*— Quella notte, quando contammo quindici stelle alla fascia della luna, c'era quel punto del mare...*

*— Ti ricordi quel pezzo di mare senza onde dove il delfino filava che pareva un siluro?*

*Deserto nero. Come sul deserto, non puoi ancorare un ricordo od un sogno. Anche quando scocca il siluro micidiale e lo scoppio rintrona nell'aria e sommerge gli urli del terrore, l'impazzire degli ordini, e schianta il muto dei motori ed accesa ogni luce, anche quando la morte colpisce al cuore la nave nemica, non c'è nulla che ricordi il luogo dove l'evento si è compiuto. Bisogna affidarsi al calcolo trigonometrico, « fare il punto », scrivere: — Tanti gradi di latitudine nord e tanti di longitudine... a di... alle ore... dal meridiano di Greenwich, con azione di siluro abbiamo affondato... ».*

*Chi non è sommergibilista difficilmente può intendere la poesia di questo anonimo della geografia marittima. Le zone del mare non hanno nome. Un giorno, quando, verrà la pace dopo la vittoria, qualcuno di questi epici affondatori rifarà le rotte segrete senza palpiti e senza tensioni, e vorrà da bordo del confortevole piroscafo ricercare quella zona K dove per una settimana incrociò in agguato, non la troverà, non potrà riconoscerla. Tutto il mare gli parrà uguale, ed uguale l'onda, ed uguale il colore, ed uguali i campi di stelle. Non avrà piloni per orMeggiarci il suo ricordo. Ancora una volta gli parrà che tutto il suo mondo di « allora », cioè di adesso, cominciasse e finisse nello scafo di acciaio del sommergibile e che tutta la sua vita valesse per questo scafo e che il respiro di ogni bellezza, l'aria di ogni speranza, la soavità di ogni canto fossero contenuti fra le armi e le macchine, fra i grovigli di cavi ed il ventre dei serbatoi; null'altro la vita gli darà mai di così bello, di così fuori del comune, di così alto e di così puro come queste cose eterne, questo tempo interminabile di una missione sottomarina di guerra.*

*Anch'io la penserò così quando verrà la pace, e con la pace scoccherà l'ora delle più belle nostalgie.*

**Attilio Crepas**

# Persistente eco dell'arbitrato di Vienna

## La grave sconfitta diplomatica dell'Inghilterra - Il completamento della revisione territoriale europea dei Trattati di Versaglia

Berlino, 2 settembre.

L'eco che l'arbitrato di Vienna ha avuto nelle capitali interessate, così a Budapest come a Bucarest, e la ripercussione che ha suscitato nell'opinione pubblica di tutto il mondo confermano in Germania la coscienza di una grande opera di pace compiuta, non solo nel senso della piena pacificazione di tutto il settore sud-orientale, sulla base di un massimo di giustizia distributiva quale finora due decenni di Società delle Nazioni non erano riusciti ad assicurare, e perciò nella sua definitiva esclusione dall'orbita del presente conflitto, ma anche nel senso della stabilità del futuro ordine europeo che con la guerra si prepara. Per l'Inghilterra dunque una doppia sconfitta diplomatica: sia perchè quel settore essa avrebbe voluto travolgere nella guerra, sia perchè a questo futuro ordine internazionale dalle Potenze dell'Asse voluto e preparato, essa con tutta se stessa contrasta e si oppone.

### Stabilità ed irrevocabilità

Praticamente non vi è dubbio che l'arbitrato chiude il periodo della crisi di revisione territoriale dei trattati di Versaglia e degli altri sobborghi di Parigi, e lo chiude con una solennità, consensualità e consapevolezza di impegni che, mentre esautorano così moralmente che politicamente la guerra inglese, non possono lasciar dubbi sul carattere di stabilità di questa risoluzione, che nessuna velleità reazionaria e restauratrice, nemmeno di un'Inghilterra più forte di quanto essa realmente non sia, potrebbe più oramai ragionevolmente pensare a rimettere domani in forse. Lo stesso carattere di stabilità e di irrevocabilità il quale corrisponde del resto alla condizione di categorici imperativi di giustizia a cui si è ottemperato, recano anche tutte le altre modificazioni avvenute nel settore durante la crisi della guerra, come la restituzione della Bessarabia alla Russia — a non parlare dell'accordo bulgaro-romeno per la Dobrugia, a opera anch'esso dell'Asse — come anche tutte le altre avvenute nell'oriente europeo, su cui la stessa Russia non belligerante pone il suggello col peso di tutta se stessa.

L'ultimo atto della revisione di Versaglia dunque, di quella revisione per cui nel nome di Danzica la guerra cominciò formalmente, è irrevocabilmente compiuto. Tuttavia la guerra non è finita; anzi — così osservano oggi tutti i giornali a cui la coincidenza di data permette di accomunare nei commenti il primo anniversario di guerra con l'arbitrato di Vienna — essa è appena all'alba della sua forse più grande e decisiva giornata, la guerra cioè con l'Inghilterra; ed è di ieri l'ultimo rifiuto inglese, malgrado l'inappellabilità ormai evidente di questi fatti compiuti, a una conciliazione pacifica.

La guerra continua; ma la guerra che continua è un'altra evidentemente da quella che cominciò un anno fa, poichè essa è andata per via molto oltre lo scopo revisionista che la determinò. Il nome di Danzica è riapparso naturalmente in questi articoli tedeschi celebrativi dell'anno di guerra, ma estremamente pallido e sbiadito, come una luna in ultimo quarto dimenticata in un angolo del cielo, che nessuno guarda e di cui nessuno si ricorda quando il sole è già sorto. Altro è ora, per la stampa tedesca, il sole della presente e futura giornata di guerra. Certo — osserva ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — anche il destino di Danzica dipende dall'ultima decisione della guerra, ma è tutto l'avvenire del continente che ne dipenderà, è la sua conformazione politica, la sua struttura, la sua direzione, la sua costruzione economica, il suo ordine sociale e infine soprattutto i suoi vincoli con l'Africa e con l'Asia, la sua posizione infine di fronte a tutto il mondo, con le sue più lontane ripercussioni, che non è ancora possibile prevedere. La guerra non è finita, ma un anno di rivoluzionari eventi hanno già abbastanza messo in chiaro che quando l'Inghilterra e la Francia or è un anno spinsero la Polonia all'avventura fatale e dichiararono la guerra, esse fecero ancora una volta della storia in grande stile contro la propria volontà; quando esse vollero impedire alla Germania di proseguire e completare nell'oriente il processo di revisione di Versaglia iniziato già nel '33 e quando anche dopo la catastrofe della Polonia si rifiutarono di riconoscere il fatto compiuto, esse scatenarono non già una guerra ma — così si esprime il giornale — una « rivoluzione europea ».

### Le basi del nuovo ordine

Fino all'ultima ora, dopo la catastrofe polacca, l'offerta di pace del Führer prolungò ancora la possibilità di un futuro sviluppo d'Europa per ordinata e pacifica statica evolutiva; sempre naturalmente premesso che l'Inghilterra avesse rinunziato al controllo del continente, il che sarebbe stato già abbastanza rivoluzionario; ma tutto si sarebbe tuttavia svolto nel quadro di una semplice revisione versagliese. Ma quando l'Inghilterra si è rifiutata alla pace, fu allora che essa spezzò definitivamente questa possibilità, e la guerra che da allora è incominciata non è più la guerra antiversagliese, ma un'altra guerra, è la rivoluzione europea. Il giornale argomenta come la rivoluzione nazionalsocialista, così come quella fascista, ciascuna col suo specifico carattere, abbiano posto per tempo le basi di questa rivoluzione europea senza la quale ormai lo sviluppo futuro del continente non è più possibile. Al movimento nazionalsocialista riuscì nel centro del continente di creare forme politiche sociali ed economiche le quali davano risposta alle grandi questioni del secolo diciannovesimo, una risposta di grande portata storica agli urgenti problemi dei moderni stati di masse, che erano venuti fuori dai processi di industrializzazione e di liberazione contadina, problemi che nè nel segno del liberalismo nè in quello del marxismo erano stati potuti risolvere. E' questa la rivoluzione che ora si compie, sotto le forme della guerra; è questa la guerra che gli aviatori tedeschi recano sui cieli d'Inghilterra nel corpo a corpo presente e imminente con la Gran Bretagna, che non per nulla è rimasta l'ultimo nemico, il solo e vero nemico. Nell'Inghilterra è tutto il secolo diciannovesimo che tenta l'estrema disperata resistenza, priva di alcuna possibilità di successo, contro le nuove potenze del secolo ventesimo. Quest'Inghilterra che non ha alcun modello di vita e di ordine nuovo da offrire al mondo, ha raggiunto il massimo della sua potenza e influenza nel secolo diciannovesimo e non ha da difendere in sè altro che i vecchi deformati ordini di quel secolo: in politica la demagogia parlamentare che come sistema di selezione e di direzione ha fatto fallimento, in economia il libero commercio che da lungo tempo è ormai diventato lo strumento del controllo commerciale ed è degenerato nel blocco delle materie prime, e nel campo sociale infine i privilegi di una classe dominante che ha abdicato a ogni funzione direttiva. In questo senso è per il giornale una realtà di fatto che coincide con la verità ideale e storica di tutta la guerra, il contrasto definitivo con l'Inghilterra come nemica ultima e vera.

La Germania conduce questa guerra riassumendo e facendo culminare in essa tutta la sua storia nazionale, rifacendosi perciò non già da Versailles, ma più indietro fin dalla pace stessa di Westfalia, in cui fu per la prima volta, collo sfasciamento del suo primo Reich frantumata la sua unità nazionale; essa riprende ... li, e non già soltanto da Versaglia la sua storia nazionale, per mandato di tutta intera la storia di tutte quante le stirpi tedesche dal nazionalsocialismo per sempre redente e unite.

Il giusto posto fanno questi rilievi di stampa poi all'opera dell'Italia fascista, che l'impeto di questa rivoluzione porta in uno spazio per la rivoluzione stessa forse il più sensibile ed essenziale, lo spazio cioè mediterraneo-africano. Già fin dai primi mesi di guerra — così osserva la *Boersen Zeitung* — l'intervento dell'Italia preesisteva a se stesso nella funzione di tenere impegnata grazie all'inequivocabile condotta della sua non belligeranza, un'imponente forza nemica. Ma con l'ingresso dell'Italia in guerra i guai dell'Inghilterra si raddoppiarono infinitamente. Della sua situazione in Mediterraneo e in Africa l'Inghilterra era sempre stata fiera, ed essa riteneva che la sua potenza nello spazio fra Gibilterra e Suez fosse inattaccabile; ma sono appena bastati pochi mesi di guerra italiana perchè essa imparasse che la giovane forza di una potenza italiana sotto la guida di Mussolini ha potuto già scuotere profondamente i pilastri della potenza britannica in quello spazio, con un tale successo i cui effetti già oggi a lunga vista appaiono altrettanto sicuri quanto quelli che la spada tedesca infligge all'isola inglese.

La stampa rimbecca poi e controbatte la tendenza dimostrata da alcuni organi francesi, in occasione anche del primo annuale di guerra, di intonare alle nuove aure europee il ritornello « noi francesi non volevamo la guerra ». Lo intona perfino — osserva la *Boersen Zeitung* — nel suo giornaletto di nuova fondazione un uomo del fronte popolare della più bell'acqua, l'ex-ministro Dubois a nome dei mandati francesi dimenticando che ministri, diplomatici, fino ai semplici elettori di questo fronte contribuirono in prima linea alla guerra, fosse anche col solo si elettorale alimentando l'odio contro la Germania e contro il nazionalsocialismo. Si tratta ora di vani tentativi di saponata intesi a rimuovere dalla pelle tanta mota. Ma lo zelo con cui essi tentano di liberarsene, soltanto dopo l'insuccesso, non fa che comprovare e confermare la colpa di tutto il popolo francese il quale cerca oggi infatti non già il colpevole della guerra contro la Germania, bensì il colpevole della catastrofe della Francia.

**Giuseppe Piazza**

### Congedo di truppe in Ungheria

#### L'inizio dei lavori della commissione ungaro-romena

Budapest, 2 settembre.

*Lo Stato Maggiore dell'Esercito ungherese informa che le truppe chiamate sotto le armi per esercitazioni straordinarie saranno congedate a partire da oggi 2 settembre.*

*La commissione mista ungaro-romena ha cominciato i suoi lavori ieri nel pomeriggio. La commissione ha l'incarico di fissare la linea precisa di frontiera, di stabilire le modalità con le quali l'esercito romeno cederà a quello ungherese i territori tornati all'Ungheria, di deliberare sulle questioni in connessione con le cessioni territoriali. La commissione è presieduta dal luogotenente generale Naday.* (Stefani).

### Dichiarazioni di Manoilescu

#### La politica romena non conosce più che il asse unico dell'Asse

Bucarest, 2 settembre.

Sabato sera il Ministro degli esteri Manoilescu ha pronunciato alla radio un discorso sugli ultimi avvenimenti. Egli ha detto fra l'altro che quanto si è verificato non poteva non avvenire se si tien conto del capovolgimento dell'Europa di oggi e della politica che per tanti anni, e specialmente negli ultimi, hanno svolto gli uomini politici romeni. Dichiarato che la Romania si sottoporrà, sebbene con tristezza, alla sentenza arbitrale, il Ministro degli esteri ha soggiunto: « Un fatto estremamente importante è la solenne garanzia per la difesa dell'integrità e della inviolabilità del territorio romeno data dall'Italia e dalla Germania. Questa garanzia rappresenta prima di ogni cosa un fatto europeo di importanza eccezionale in quanto, al di fuori del caso della Slovacchia, piccolo paese vicino alla Germania, mai sino ad oggi le potenze dell'Asse hanno dato qualsiasi garanzia di tale natura ».

Manoilescu ha soggiunto che « bisogna sottolineare che a differenza di altre garanzie avute per il passato e il cui valore abbiamo verificato, la garanzia italo-tedesca ha un carattere effettivo e immediatamente operante, essendo data da due paesi estremamente forti che si trovano quasi vicino a noi o che hanno il mezzo di far sentire immediatamente la loro forza quando fosse questione di difendere la Romania ».

Manoilescu quindi ha annunciato che in questa settimana la Romania inizierà la smobilitazione e, facendo appello a tutti i romeni, ha concluso dicendo che « da oggi in poi il corso della nostra politica non conosce più se non il asse unico dell'Asse in cui poniamo la nostra più grande speranza così come la poniamo nelle nostre proprie forze rinate ».

### Il ritorno a Roma del conte Ciano

Roma, 2 settembre.

*Proveniente da Venezia, ove era giunto ieri mattina da Vienna in treno speciale, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è arrivato in aeroplano alle ore undici all'aeroporto del Littorio, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania von Mackensen e dai funzionari del seguito.*

*Erano ad attenderlo il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari della Presidenza del Consiglio, dell'Interno, dell'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso, il Prefetto, il Governatore e numerose altre personalità.*

*Erano anche presenti il Ministro d'Ungheria barone Villani ed il Consigliere dell'Ambasciata di Germania barone von Plessen.*

### Il successo dell'Asse messo in rilievo a Sofia

Sofia, 2 settembre.

S. M. il Re ha ricevuto ieri il Presidente del Consiglio Filov e il Ministro degli esteri, Popov.

Le prime pagine dei giornali sono consacrate quasi interamente all'arbitrato di Vienna che precede di poco la firma dell'accordo romeno-bulgaro già virtualmente concluso.

Lo storico successo riportato dalla diplomazia delle potenze dell'Asse è messo nel massimo rilievo dai giornali che pubblicano sotto vistosi titoli, il testo dell'arbitrato delle dichiarazioni del conte Ciano e di von Ribbentrop e la notizia delle garanzie italiana e tedesca alla Romania.

I giornali rilevano in termini assai calorosi l'enorme importanza assunta dall'Asse Roma-Berlino in Europa e il valore decisivo della volontà di Roma e di Berlino nel bacino danubiano e nella penisola balcanica. Dopo aver detto che l'Inghilterra ha molto da temere dai vantaggi che derivano alle potenze dell'Asse dalla conservazione della pace in questa regione, i giornali hanno parole amichevoli e cordialissime per la Ungheria e concludono osservando che a Vienna è stata riparata una delle tante ingiustizie dei trattati di pace.

### Rilievi svizzeri

Berna, 2 settembre.

Dai dispacci dei corrispondenti dei principali giornali svizzeri risulta che l'accordo ungaro romeno ha il posto d'onore nella stampa mondiale.

Numerosi giornali fanno le seguenti constatazioni: 1) L'intervento diretto delle potenze dell'Asse ha permesso la liquidazione amichevole in brevissimo tempo delle pendenze esistenti fra i tre Stati balcanici la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria; 2) L'accettazione della garanzia dell'Asse da parte della Romania la quale un mese fa ha declinato la garanzia dell'Inghilterra è uno dei più grandi smacchi subiti dall'Inghilterra nella sua storia; 3) L'adesione della Romania al sistema politico dell'Asse, le entusiastiche ovazioni fatte a Budapest alle potenze dell'Asse, la riconoscenza della Bulgaria verso Berlino e Roma, la dichiarazione di Zagabria fatta il 27 agosto dal governo di Belgrado sui rapporti della Jugoslavia con la Germania e con l'Italia dimostrano che per la prima volta nella storia dell'Europa il turbolento mondo balcanico si è composto in un ordine politico e spirituale.

### Soddisfazione araba per il declino della egemonia inglese

Washington, 2 settembre.

Il capo dell'ufficio londinese dell'*Herald Tribune*, Barnes, che si trova attualmente in Oriente, in una corrispondenza dal Cairo al suo giornale, osserva che il mondo arabo il quale, durante la guerra mondiale, parteggiò apertamente per l'Inghilterra, questa volta si mantiene, « stranamente quieto ». Il Barnes prosegue rilevando che gli arabi, stanchi della egemonia inglese, vedono con soddisfazione il declino della potenza britannica. Egli termina con una altra constatazione: quella cioè, che gli inglesi si trovano in una difficilissima situazione in Oriente, in seguito alla capitolazione della Francia ed alle vittorie italiane che hanno scosso irrimediabilmente il loro prestigio.

(Stefani)

# Pavolini inaugura la cinemanifestazione di Venezia

## Lieto successo del primo film tedesco - Lo spettacolo per i soldati

(DAL NOSTRO INVIATO) Venezia, 2 settembre.

In un dorato incanto settembrino Venezia ha visto iniziarsi questa manifestazione cinematografica sui significati e sull'importanza della quale ampiamente discorremmo domenica scorsa. E' una mostra di guerra, una mostra in grigio-verde; che ha però trovato nelle sale di Palazzo Giustiniani una magnifica sede per la direzione e la segreteria, nell'ampio teatro del Cinema San Marco una ospitalità tanto vasta ed elegante da non fare rimpiangere quella del Lido; e ha subito riscosso un consenso così pronto e vivace da fare affiggere senz'altro il «tutto esaurito». Perciò, fino da questa sera, lo spettacolo sarà doppio: al Cinema San Marco, dove si svolgerà la Manifestazione vera e propria; e al teatro Rossini, dove lo stesso spettacolo sarà ripetuto. Maggior successo non si poteva nè prevedere nè desiderare; e la rassegna dei film, e i volti assai noti di delegati, produttori, registi e interpreti, hanno questa volta per sfondo, anzichè la bianca spiaggia e i pioppi del Lido, le incomparabili scenografie della Piazzetta e di Piazza San Marco, il ritmo alterno dei campielli, dei rii e delle calli, il fitto stellato che la sera distende sulla laguna oscurata.

Ieri, alle 17, in un salone di Palazzo Giustiniani, il Ministro Pavolini ha tenuto il suo «rapporto» alla presenza dell'Altezza il Duca di Genova. Erano pure presenti l'Eccellenza Volpi di Misurata, Presidente della Biennale, il dott. Carl Melzer, vice-presidente della Reichsfilmkammer, l'Eccellenza Orazi, direttore generale della Cinematografia, il Prefetto e il Vice Podestà di Venezia, il Reggente la Federazione veneziana; e un folto pubblico intento.

Il conte Volpi ha esordito dicendo della particolare importanza di questa Manifestazione, che coincide col primo annuale della guerra in cui la Germania è stata trascinata dalle irriducibili opposizioni delle due Potenze democratiche. Malgrado la guerra non si è mai pensato che la Mostra non si potesse fare anche quest'anno. Il conte Volpi ha ringraziato il Ministro Pavolini per l'appoggio dato alla Biennale, la quale per prima, otto anni fa, ha iniziato queste rassegne identificando l'arte del cinema con le arti figurative e ha terminato porgendo il saluto e il ringraziamento di Venezia e di tutti coloro che hanno voluto collaborare a quest'opera.

Quindi il Ministro Pavolini ha sintetizzato i motivi e l'importanza della Manifestazione. Non importa, egli ha notato, che minore sia il numero degli Stati partecipanti e che tanto meno ne manchi la cornice mondana delle altre volte. C'è da una parte un pubblico di competenti, di gente che lavora per il cinema in un clima di serietà appassionata, e insieme un eccezionale pubblico di soldati, marinai, aviatori, cioè di quel popolo schietto cui il cinema soprattutto vuole essere dedicato.

Quest'anno a Venezia si consacra la vitalità della nostra industria cinematografica, sul cui progresso quantitativo e qualitativo nemmeno la guerra ha influito; ha anzi agito da stimolo. Si consacra inoltre l'eccezionale importanza assunta dal documentario cinematografico nella vita dei popoli e soprattutto durante quello che di tale vita è l'atto supremo, cioè appunto la guerra.

Infine questa rappresentazione veneziana dei migliori film spettacolari italiani e tedeschi, realizzata nel clima fraterno dell'Asse con la partecipazione di altre nazioni produttrici europee e con piena indipendenza dalla cinematografia d'altri continenti, anticipa quello che sarà il cinema della nuova Europa, dell'Europa di Mussolini e di Hitler. Un cinema sano, ben diverso da quello di altre nazioni, di cui conosciamo anche una vita sfatta e corrotta, accelerando decadenza che la guerra ha rivelato praticamente.

Il Ministro ha infine ringraziato il conte Volpi e i suoi collaboratori e ha porto un saluto ai rappresentanti esteri e in specie ai tedeschi, suscitando una calda prolungata dimostrazione.

Il Ministro ha poi assistito al primo spettacolo della Manifestazione che è stato subito interamente proiettato, alle 18, al Teatro Rossini, gremito di soldati, marinai e avieri delle guarnigioni di Venezia: così questo primo festeggiamento è stato dato una parte del nostro popolo in armi; e lo spettacolo è trascorso lieto, festoso, inframmezzato da battimani frequenti.

Più tardi, alle 21.30, al Cinema San Marco, con l'intervento del Ministro, dei Duchi di Genova, e di tutte le altre autorità che il «rapporto» avevano presenziato, si è avuta la vera e propria serata inaugurale, accolta da molti applausi. Un pregevole Giornale «Luce», con fra l'altro una assai efficace ripresa di un'azione di nostri bombardieri nei cieli d'Africa, è stato seguito da *Armonie pucciniane*, un lirico documentario diretto da Pietro Francisci, a celebrazione del Maggio musicale fiorentino: coerente e pittoresca antologia di parecchie visioni di Firenze, intercalata da brani di esecuzioni del Maggio. Assunto complesso e difficile, che il Francisci ha ottimamente risolto con una morbida duttilità d'incastri e di variazioni, di sovrapposizioni e di tinte, che intessono i loro arabeschi attorno a pagine di *Aci e Galatea*, della *Traviata* e del *Boris Godunoff*.

Ha poi fatto seguito l'atteso «Il ballo dell'Opera», l'ultimo film di Geza Von Bolvary, prodotto dalla «Terra» di Berlino. Il regista che da questi ultimi anni si era affermato con abili film per lo più a sfondo musicale, da lui diretti particolarmente negli Studi di Budapest e di Vienna, con «Il ballo dell'Opera» è tornato a uno dei suoi temi preferiti, l'operetta: riducendo quella omonima di Richard Heuberger, ambientandola con effetti sicuri ai primi del 'novecento e vivificandola, specialmente nella prima parte, con parecchie risorse delle commedie e delle commediole di quel tempo. Il traliccio è quello di una [illegible] viennese. Due mogli innamorate dei loro mariti decidono, per metterli alla prova, di far loro giungere due allettanti biglietti anonimi, che li invitino ad intervenire al gran ballo mascherato dell'Opera. Naturalmente i due mariti ci vanno; e ci vanno le due mogli; e una cameriera; e un vecchio ganimede fortunosamente sfuggito alla tremenda sorveglianza della virago che gli è consorte. Così l'avventura si dipana, con sviluppi e frequenti equivoci, ora salaci, ora spassosi, ora un po' inverosimili, ma sempre retti da una regia attenta e precisa, anche se nella seconda parte il film rivela qualche lentezza. Il piacevole spettacolo, con fogge e costumi sovente deliziosi, inscenato con molta cura, talvolta fastoso, ha per ottimi interpreti Heli Finkenzeller, Marte Harell, Paul Hörbiger, Will Dohm, Hans Moser e Theo Lingen: un divertente sestetto che ha strappato al pubblico molte risate e ha così serenamente aperto questa rassegna veneziana del miglior cinema europeo d'oggi.

**Mario Gromo**

### Pavolini visita la sede del «Gazzettino»

Venezia, 2 settembre.

Il Ministro della cultura popolare, qui giunto per l'inaugurazione della manifestazione cinematografica italo-germanica, è stato ricevuto dalle autorità e personalità, fra cui erano il presidente della Biennale, il direttore generale della Cinematografia, il dottor Fischer direttore della cinematografia al Ministero della propaganda germanica e il dottor Melzer vice-presidente della Camera cinematografica del Reich.

Il Ministro, accompagnato dal presidente della Confederazione industriale, si è recato a visitare la rinnovata sede del giornale «Il Gazzettino», che in un anno è stata completamente trasformata negli uffici e negli impianti tecnici.

### Le indennità operaie di malattia

#### Le classi portate a 13

Roma, 2 settembre.

La tabella delle indennità di malattia spettanti agli operai, stabilite dall'articolo 13 del contratto nazionale che venne stipulato il 3 gennaio 1939 fra le Confederazioni della industria, prevedeva dieci classi di indennità, di cui l'ultima di lire 18 giornaliere per gli operai con paga giornaliera da lire 5,51 in più. In seguito agli aumenti salariali, gli operai compresi nella classe 10ª, pur pagando un contributo proporzionalmente aumentato, non venivano a beneficiare di alcun parallelo vantaggio. Si è convenuto perciò, fra le Confederazioni e la Federazione delle mutue, con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, di aggiungere alle dieci classi altre tre classi fissando le indennità nel modo seguente:

*Decima*: operai con paga oraria da lire 5,51 a lire 6,50, indennità giornaliera lire 18.

*Undecima*: operai con paga oraria da L. 6,51 a 7,50, indennità giornaliera lire 21.

*Dodicesima*: operai con paga oraria da L. 7,51 a L. 9,50, indennità giornaliera lire 25.

*Tredicesima*: operai con paga oraria da L. 9,51 in più, indennità giornaliera lire 30.

Il nuovo accordo, che interessa numerosi operai, specialmente nelle categorie specializzate, ha valore retroattivo al 15 giugno 1940 XVIII.

### La denuncia della paglia

**Le consegne avverranno secondo le richieste mensili dell'autorità militare - Necessità di accertare regolarmente i superi per evitare la precettazione - Prezzi di vendita**

Roma, 2 settembre.

In relazione al decreto che fa obbligo agli agricoltori di determinate provincie di denunziare i quantitativi di paglia destinati alla vendita, il termine della raccolta dei dati, a seguito delle disposizioni impartite, si svolge con la massima celerità. Si fa presente tuttavia, che per le forniture alle Forze Armate le consegne saranno distribuite nel tempo a seconda delle richieste avanzate, mese per mese, dall'autorità militare.

Perciò i produttori detentori di paglia provvederanno alle cure necessarie per evitare il deterioramento del prodotto.

Gli acquisti di paglia da parte delle fabbriche di cellulosa si effettueranno nelle provincie interessate, previo avviso delle sezioni della cerealicoltura. Queste procederanno allo svincolo delle partite controllando l'effettiva destinazione.

Poichè il provvedimento della denuncia mira ad assicurare l'approvvigionamento della paglia occorrente alle Forze Armate utilizzando i superi aziendali vendibili, è superfluo ricordare che se la denuncia dei superi non procede regolarmente, gli organi competenti potrebbero trovarsi nella necessità di ordinare la precettazione.

Riguardo alle consegne sempre per le Forze Armate, verranno fissati dei raduni in zone comode agli agricoltori. Il settore della cerealicoltura procederà, pel tramite delle sezioni, alla consegna del filo di ferro da utilizzare per la pressatura.

I prezzi di vendita sono stati fissati per gruppi di provincie, e in scala mensile, onde compensare gli agricoltori che siano costretti a detenere il prodotto per un più lungo periodo di tempo. Il prezzo di agosto per l'Italia settentrionale è di lire 21; per l'Italia centrale di lire 18; per l'Italia meridionale di lire 13,50; e per la Sicilia di lire 18 al Q.le.

### Reggio Emilia ha raggiunto i 100 mila abitanti

Reggio Emilia, 2 settembre.

Il Prefetto Bianchi ha ieri ricevuto il Podestà, il Preside della provincia e il delegato provinciale delle famiglie numerose. Il Podestà ha riferito al Prefetto circa l'aumento della popolazione, che è attualmente di 100.012 abitanti residenti nel Comune; il Preside della provincia e il delegato delle famiglie numerose hanno comunicato al capo della provincia intorno a quelle provvidenze di loro competenza, che si riferiscono appunto all'aumentata popolazione di Reggio, e alla accresciuta importanza della città nell'ambito della collettività nazionale.

L'aumento della popolazione della nostra città rivela un particolare interesse, in quanto esso è avvenuto non per infiltrazione di elementi esterni ma per autentico incremento demografico.

# CRONACA CITTADINA

*In memoria dei Caduti sulle Alpi*

## Il Principe di Piemonte alla consegna di una chiesetta votiva delle Fiamme Verdi

*L'intervento del Duca di Pistoia e delle Autorità provinciali e militari - L'austero rito a duemila metri alla presenza di una moltitudine di montanari - La visita alla Colonia di Salice d'Ulzio*

*Il piano inclinato di Salice d'Ulzio, dove sorge la svelta mole della torre e Tina Nasi Agnelli e che ospita la Colonia estiva della Milizia [illegible] e la spettacolosa piaga rupestre che fra folte macchie di conifere si accampa a duemila metri attorno al rifugio «Cino Pais», ora intestato al generale Donato Bixi, non hanno forse mai visto tanta e così variopinta folla accalcarsi nei prati e all'ombra delle piante, giunta da ogni angolo più lontano della montagna [illegible] nella mattinata di ieri per rendere devoto omaggio al Principe Umberto, per acclamare il Comandante vittorioso della guerra delle Alpi. E con la folla, al Cino Pais, era uno dei battaglioni di alpini — il «Val Fassa» — che hanno combattuto ai Suoi ordini, e gli alpini in congedo del battaglione «Torino» e del 10° reggimento, saliti lassù per la consegna della cappelletta votiva eretta dai «Val Fassa» alla memoria dei propri Caduti e di quelli dei battaglioni «Val Cenischia» ed «Exilles» e dedicata alla Madonna della neve. Mattinata, dunque, di serena letizia in mezzo ai [illegible] e di ardente patriottismo nella fusione ideale dei soldati col popolo.*

Il Principe di Piemonte, seguito dal Duca di Pistoia, dagli Alti Comandi militari, dal Prefetto, dal Federale e dal popolo, si reca alla cappella votiva a «Cino Pais».

### Tra le bimbe della Colonia

*Il Principe è giunto a Salice d'Ulzio alle 10,30, accompagnato dal S. Aiutante di campo generale Ecc. Cenerini. A riceverLo si trovavano il Capo di Stato Maggiore generale dell'Armata Ovest generale Battisti, il comandante del 1° Corpo d'Armata generale Barbasetti di Prun, l'Ecc. il Prefetto e il Segretario Federale, [illegible] Camerana vice-presidente della Fiat, l'avv. Codognì per l'Unione industriale, i rappresentanti dei Sindacati dell'industria, i dirigenti della Mutua, un gruppo di ufficiali del presidio, il Podestà e l'ispettore di zona di Ulzio. Era presente il console generale Martini.*

*Fatto segno a grandi applausi dalla folla, il Principe di Piemonte, [illegible] nell'Inno reale e di «Giovinezza», si è avviato verso la torre, sulla cui [illegible] Piccole Italiane. Gli ha porto il saluto a nome delle compagne attualmente di turno nella colonia e Gli ha offerto un mazzo di fiori. Quindi il Principe, salito al primo piano, ha assistito alla sfilata delle quattrocento bimbe presenti, che schierate lungo la rampa [illegible] hanno lanciato manifestini inneggianti alla Casa Regnante e al Duce ed hanno cantato in coro l'Inno della frontiera tributando all'Augusto visitatore una vibrante commovente dimostrazione. Le bimbe, radunate davanti al padiglione Italo Balbo hanno poi eseguito l'Inno dell'Impero e nel vicino campo di giochi hanno compiuto esercizi di ginnastica ritmica.*

*Il Principe si è compiaciuto col conte Camerana per la perfetta organizzazione della colonia, e dopo essersi intrattenuto con le piccole, accarezzando con paterna benevolenza le più vicine, fra nuovi scroscianti applausi è risalito in macchina, dirigendosi con il seguito al Cino Pais, lungo la ripida strada costruita anch'essa dal battaglione Val Fassa.*

*Incontro all'Altezza Reale sul pianoro del rifugio, è mosso il Duca di Pistoia che già si trovava sul posto. C'erano pure il comandante colonnello Manaresi, comandante del 10° reggimento alpini, il generale Ferretti comandante del battaglione Val di Susa, il colonnello Bechis, comandante del battaglione Torino con l'aiutante maggiore ing. Gaetano Pacal, il tenente colonnello Greco, comandante del Val Fassa e i comandanti di altri battaglioni e gruppi di alpini in congedo.*

### La Messa al campo

*Ricambiato il saluto affettuoso al Duca di Pistoia e ricevuto l'omaggio degli ufficiali, il Principe si è affacciato al ciglio dell'avvallamento sul quale, in formazione impeccabile, era schierato il Val Fassa. Sono echeggiati gli squilli di «attenti» e il battaglione ha presentato le armi mentre i montanari dall'alto lasciavano libero sfogo all'entusiasmo e la musica intonava gli inni. Raggiunto il Principe Umberto è sceso nel prato, assistendo col Duca di Pistoia e col seguito alla messa da campo celebrata dal cappellano della Val Fassa don Ottorino Marcolini, che alla fine ha pronunciato fervide parole di circostanza, esaltando nel Principe la Casa Sabauda e l'eroico valore delle Forze Armate d'Italia. Dopo la funzione religiosa la truppa ha eseguito in coro la nostalgica canzone friulana «Ho pregato le belle stelle».*

*Tra un prorompere di continue acclamazioni, di agitarsi di mani e di fazzoletti ed echeggiare di note musicali, il Principe si è successivamente recato alla chiesuola sovrastante, che nella sua semplicità si presenta circonfusa di una mistica grazia architettonica (autore del progetto è il sottotenente ing. Tollardi), ed ha presenziato la cerimonia della consegna da parte del battaglione Val Fassa, rapido realizzatore, in ricordo dei commilitoni caduti sul fronte delle Alpi, di una vecchia aspirazione che stentava a tradursi in atto, al battaglione Torino: il comandante del primo ha letto la pergamena di consegna, che è stata firmata dall'Augusto Principe, dal Duca di Pistoia, dagli alti ufficiali e dalle autorità; il comandante del secondo ha risposto assicurando che la chiesetta, sacra ai commilitoni che hanno immolato la loro vita alla Patria, sarebbe stata custodita con lo stesso spirito con cui era stata eretta [illegible] in piena fraternità d'armi donata.*

*Il Principe ha ancora visitato il rifugio ed ha in appresso lasciato la località, dirigendosi a Bardonecchia. Per raggiungere la Sua macchina, ha però dovuto attraversare la folla che Gli si è stretta attorno acclamandolo freneticamente. Le massaie rurali in costume Gli hanno offerto fiori, sbarrandogli il passo, quasi a volerlo trattenere ancora. Ed Egli ha rivolto anche ad [illegible] parole benevoli, soffermandosi affabilmente inoltre tra i soldati che ha voluto interrogare sulle loro condizioni e sulle rispettive famiglie. In visibile, quando la macchina ha potuto farsi largo, una formidabile acclamazione si è di nuovo levata dalla moltitudine, e a lungo per le balze della montagna è echeggiato il grido della passione guerriera: Savoia!*

**f. o.**

### La cerimonia di Fregiusia sulle alture di Bardonecchia

**La Messa per i Caduti e la chiusura della Colonia della Milizia Ferroviaria**

Ieri mattina nella chiesa del villaggio costruito dalla 1a Legione della Milizia ferroviaria sul piano di Fregiusia, a Bardonecchia, è stata celebrata una messa di suffragio per i nostri eroici Caduti nella guerra vittoriosa sulle Alpi. Col comandante della Legione, console Grazioli, si trovavano i capi sezione del Compartimento delle Ferrovie dello Stato, il vice-Federale Ponzinibbio, il Podestà e il Segretario del Fascio di Bardonecchia, altre autorità e numerosi parenti dei bimbi, [illegible] della Colonia estiva della «Ferrea». La messa è stata accompagnata dalla Banda della Legione e dai cori delle Piccole Italiane e dei Militi. Una coorte di formazione aveva compiuto una marcia da Bardonecchia alle alture in cui sorge il villaggio.

Nel pomeriggio alla Casa del Fanciullo Legionario si è svolto un trattenimento di chiusura della Colonia, nel quale fra l'altro è stato eseguito il nuovo inno *Al Mediterraneo* del console m. Blanc. Il console Grazioli ha infine accompagnato i convenuti nella visita al villaggio, che si è arricchito di una [illegible] elegante costruzione composta di sedici camere e di un salone da pranzo capace di circa duecentocinquanta persone. La giornata si è chiusa con l'invio di un telegramma al luogotenente generale Raffaldi, comandante della Milizia ferroviaria.

### La IX grande manifestazione di propaganda dell'Istituto di Coltura Fascista

## La Guardia alla frontiera in guerra nella parola di un suo comandante: il gen. Reisoli

**Il dott. Carbonetti del Guf di Torino parla su "I Balcani e il Mediterraneo" - Imponenti adunate a Moncalieri, Carmagnola, Vigone e Cere - Proiezioni di documentari Luce**

### Ardenti acclamazioni al Re, al Duce e al Principe

Un successo pari a quelli conseguiti dalle adunate precedenti — vale a dire pienissimo — ha avuto ieri mattina, al Teatro Balbo, la IX grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla attivissima Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista. Teatro gremitissimo di un pubblico scelto — intelligentemente attento, come hanno rilevato i [illegible] applausi — che entusiasticamente, spontaneamente accorre a queste adunate di popolo le quali costituiscono una fra le più belle prove del fervore patriottico di Torino fascista in quest'anno di guerra e di vittorie.

Le Autorità — come è loro simpatica abitudine — erano tutte presenti, oppure; poichè le massime erano (come è detto in questa [illegible] pagina) al seguito dell'A. R. il Principe di Piemonte; rappresentate: accolte dal Presidente prof. Avenati. Numerosi anche i goliardi accorsi per ascoltare la parola di uno di loro, il giovane dott. Franco Carbonetti, del Guf Torino, che il Presidente dell'Istituto aveva opportunamente invitato a parlare accanto all'illustre generale Reisoli-Matthieu, testimonianza della seria e valida preparazione alle [illegible] generazioni del Littorio.

### I «Limitanei»

Accolto da fervidissimi battimani ha parlato, alle 10.30 precise, il gen. Gustavo Reisoli-Matthieu, comandante la Guardia alla Frontiera del 1° Corpo d'Armata. Sulla GAF, annunio, [illegible] questo nuovissimo Corpo e già onusto di gloria ha parlato con calda eloquenza di fascista di soldato di comandante il valoroso generale.

Egli esordisce dicendo che chi ha visitato in Roma, la Mostra augustea della Romanità ricorderà probabilmente la felice rievocazione dei limitanei che, nelle torri di confine, presidiavano e difendevano il *limes* dello splendido Impero.

La Guardia alla Frontiera, creata nel nostro Esercito negli anni 1935-38, ha in certo qual modo rinnovato l'istituzione romana, e il nome di *limitanei* bene si adatterebbe anche ai [illegible] che, sulla cerchia delle Alpi, vigilano sulle quattro frontiere d'Italia. La Guardia alla Frontiera è nata per il bisogno, sentito particolarmente dopo la guerra mondiale, di presidiare in modo permanente le posizioni di confine, non più difese dalle fortificazioni di un tempo, ma da un sistema di opere costituenti un vero e proprio reticolato di cemento, di ferro e di fuoco. Soltanto così si pensava, e si pensa, di poter chiuder bene le porte di casa, contro le improvvise aggressioni che consentono all'avversario di impadronirsi degli sbocchi offensivi occorrenti alle sue colonne di attacco. Sistemazioni accuratamente studiate e realizzate con arte — valorizzando al massimo gli ostacoli del terreno, fedelissimo alleato quando si tratta di montagna — chiudono tutte le vie di accesso, dominano dall'alto, dal basso e sui fianchi. Mitragliatrici e mortai bene appostati controllano sapienti difese passive; artiglierie di ogni calibro integrano con la loro potenza la difesa vicina; collegamenti multiformi palpitano ovunque e danno vita al complesso. Questa solida corazza è affidata alla Guardia alla Frontiera, a questi baldi soldati ai quali la comunione costante con la montagna ha dato una fisionomia caratteristica e l'importanza del compito una fierezza indicibile. Molte cose ha inteso, anche di recente, guardandoli negli occhi, il nostro Condottiero invitto, il Duce Primo Maresciallo dell'Impero.

### Un augusto giudizio

Osserva poi il gen. Reisoli che mancava a questo giovanissimo corpo che il Principe di Piemonte ha giudicato «dei sacri confini guardia sicura», un passato. Ebbene la prima pagina della sua storia, sicuramente gloriosa, è stata scritta nelle giornate della battaglia del fronte alpino occidentale, durante la quale la Guardia alla frontiera ha fatto le sue prime prove, ha contato i suoi morti, ha ammirato i suoi prodi.

Le circostanze hanno impedito che la sua azione fosse quale era stata preveduta e per la quale era preparata materialmente e moralmente. Poichè non si trattava di rintuzzare i tentativi del nemico per superare il nostro *limes*. La Guardia alla Frontiera ha contribuito, in modo formidabile, alla azione offensiva delle Grandi Unità di manovra aiutandole nel durissimo compito, talvolta, precedendole, talvolta operando parallelamente. Così i piccoli cimiteri alpini hanno accolto nei sacri recinti parecchi «baveri verdi», e parecchi «baveri verdi» sono stati o saranno fregiati coll'azzurro del valore.

Conclude il gen. Reisoli: «La nostra religione di soldati, e di soldati del tempo fascista, fatta d'onore e di dovere, ha bisogno di martiri e, nella gloria del sacrificio trova la sua ragione, la sua forza la sua fede. Perciò la nostra nobiltà è la più pura perchè sorge dal sangue e col sangue si alimenta, perchè i nostri antenati sono eroi e i nostri stemmi splendono di nomi famosi e di simboli quasi divini. Dopo soli cinque anni di vita, la Guardia alla Frontiera ha realizzato la sua grande aspirazione, gettando le basi di quella tradizione guerriera che, sul campo di battaglia, di fronte al pericolo della distruzione, induce gli uomini a superare se stessi per esserne degni. Può così continuare nel suo lavoro e nella sua preparazione non più soltanto nel fervore della speranza ma nell'alta poesia del ricordo».

Gli applausi che più e più volte avevano sottolineato i punti salienti del discorso, si sono rinnovati insistenti e clamorosi alla chiusa smagliante.

### Politica lungimirante

Ha quindi preso a parlare il dottor Franco Carbonetti del Direttorio del Guf Torino, sul tema: «I Balcani e il Mediterraneo».

L'oratore — che rivela una eccellente preparazione e che si esprime con calda forza — parla della politica che l'Italia ha svolto dall'avvento del Fascismo nel Mediterraneo e in particolare nei Balcani. Dopo di aver rilevato che la politica italiana nel Mediterraneo è naturalmente anti-inglese e anti-francese, dimostra come la lungimirante politica italiana riesca a distruggere tutto il sistema di alleanze e d'influenze politiche che i franco-inglesi erano riusciti a creare nel Mediterraneo, con funzione anti-italiana. Si sofferma quindi ad esaminare la situazione strategica che l'Italia ha creato allo scoppio della guerra di liberazione: rileva che nei Balcani la politica dell'Italia è tuttora politica di vigilante pace. Conclude dicendo che ora resta da battere per raggiungere la liberazione del mare nostro l'odiato nemico inglese e che la vittoria sarà immancabile sia grazie alla geniale azione politica dell'Italia sia soprattutto per l'abnegazione del popolo ed il valore dei soldati italiani.

L'intelligente e chiara disamina del camerata Carbonetti, frequentemente applaudita, è salutata da cordialissimi battimani.

Subito dopo sullo schermo si proietta un film «Luce» di guerra: si tratta di un ampio documentario della nostra azione bellica su tutti i fronti e di tutte le armi: la proiezione provoca ardenti, entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce, al Principe.

Il saluto al Sovrano ed al Duce, ordinato dal vice-Federale vicario col. Canonica, conchiude la riuscitissima manifestazione.

Anche in provincia, sempre a cura della Presidenza della Legione Provinciale Torinese dell'I. N. di C. F., si sono svolte, con gran concorso di fascisti e di popolo, riunioni di propaganda. Applauditissimi, il col. Zorzoli e il col. Magliari-Galante, del nostro Istituto superiore di guerra, hanno parlato a Moncalieri ed a Carmagnola; l'avv. Motta a Vigone; il dott. Degani, segretario provinciale dell'«I.F.A.I.», a Cere. Le manifestazioni di Moncalieri e di Carmagnola si sono concluse con proiezioni di film Luce.

### Cade per le scale e muore

**mentre scende nel ricovero**

Il pensionato Domenico Rossetti di 69 anni, abitante in via Carmagnola 20, la sera di sabato si trovava in casa di conoscenti in corso Giulio Cesare 51 quando echeggiò il segnale d'allarme. Insieme agli altri egli si accinse a raggiungere il ricovero, ma mentre scendeva le scale inciampava, cadeva e si fratturava la base del cranio. Trasportato dagli inquilini alla Assistenza Martini il Rossetti vi moriva poco dopo.

### Bollettino Demografico

1 settembre 1940-XVIII

| | |
|---|---|
| NATI vivi | 22 |
| MORTI | 8 |

### STATO CIVILE

**Castalegno Giuseppe** fu Giovanni, a. 40, da Torino, muratore, v. Michelangelo 1 — **Ferraglia Domenico** fu Tommaso, a. 55, da Monastero di Lanzo, serventе, v. Sobrero 31 — **Marchisio Margherita** m. **Garabello**, a. 54, da Sommariva Perno, dolciera — **Vagliera Maria Carolina** v. **Stopini**, a. 70, da Alessandria, casalinga — **Villa Cornelia** fu Ambrogio, a. 63, da Sesto S. Giovanni, contadina — **Bongiovanni Margherita** suor Maria del Calvario, a. 79, da Torino, suora — **Dal Testa Maria** ved. **Rosso**, a. 79, da Ponte a Mariano, casalinga — **Salmonilla Celestino**, a. 68, da Torino, facchino.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI:** Ore 21 Gabbrielli.

**MAFFEI:** C.a Iride (9.a settim.) ore 17 e ore 23 «Mi piacciono quelle cose».

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** «I gioielli della Corona».

**CORSO:** «Vento di milioni» con U. Melnati, Vivi Gioi, Primo Carnera.

**BALBO** 2 film: «Palcoscenico» K. Hepburn, Ginger Rogers e «Con l'aiuto della luna» comicis. con Joe Brown.

**IDEAL:** «Quando donna vuole» Joel Mc. Crea e C.a Riv. Renato Mariani.

**STATUTO:** «F. P. 1 non risponde» e «Accadde una volta» B. Stanwick.

**NAZIONALE:** «Conquista dei dollari».

**MAFFEI:** «Dolce inganno» e Rivista.

**MASSIMO:** «Diario di una stella» col tenore A. Ziliani e «Tre desideri».

**ELISEO** 2 film: «Morte azzurra» J. Holt e «Donna vivace» G. Rogers.

**COLOSSEO** 2 film: «Un marito ideale» e «Segreti della folla», L. 1.10.

**C. ALBERTO:** Sinfonia di cuori. Gigli.

**FORTINO:** «Ribalta nera» e Varietà.

**ROMA** 2 film: Ultimi 4 Santa Cruz.

**V. VENETO:** «Domatore di donne».

**SAVOIA** 2 pr.: La vita è un'altra cosa.

**REX:** «Due nella folla» Joan Bennett e Joel Mc. Crea. Dopolavoro 3,40.

### NAZIONALE: Gary Grant

in: «*La conquista dei dollari*» Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

# GLI SPORT

## La "Tre Valli Varesine,,

# Cinelli torna alla vittoria

**Bartali, dopo un terzo tentativo d'attacco, cade, insegue invano ed è costretto ad abbandonare - La corsa si decide fra dieci uomini in una volata in cui il vivace bianco-celeste precede l'ottimo Ricci e la maglia rosa**

Lotta serrata e incerta fra Cinelli e Ricci in volata.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varese, 2 settembre.

La marca bianco celeste si è presa ieri a Varese una bella rivincita della sonora batosta subita due settimane fa a Roma ad opera della diretta concorrente verderosa. E se l'è presa, contrariamente alle previsioni — e questo poco conta — e per di più — qui sta il bello — con una squadra dimezzata (mancava nientemeno che di Bizzi, Leoni e Valetti) e con l'uomo che sembrava il meno adatto al durissimo percorso della gara.

E' stata, dunque, una sorpresa la vittoria di Cinelli e potrebbe, in apparenza, dar ragione a coloro che pensano che anche chi crede di aver un po' di esperienza in queste faccende può prendere una solenne cantonata. Ma, a mettere il naso in questo giuoco di bussolotti, ci si può rendere chiaramente conto del come e perchè da un percorso di 269 chilometri con 3720 metri di dislivello (cosa più unica che rara nella storia ciclistica) sia saltato fuori a vincere in volata un velocista.

### Percorso tormentato

Parliamo, anzitutto, del circuito. Non lo conoscevo di vista nella sua parte centrale, che è anche la sostanziale e più caratteristica; dal profilo lo avevo giudicato severissimo e tale è per l'asprezza delle rampe che conducono a Bregazzana. Ma anche per altro che dal profilo non risultava: il tratto centrale da Robarello a Bregazzana, che collega gli altri due asfaltati, è tutto un serpeggiare stretto e angoloso e un ondeggiare violento reso ancor più affannante e insidioso da un fondo stradale riattato per l'occasione, ma che in discesa richiedeva virtù prudenziali e acrobatiche nello stesso tempo. Comprendo benissimo gli scopi propagandistici e spettacolari — pienamente raggiunti perchè la gara ha avuto la festosa cornice di folla che si meritava — che hanno indotto o obbligato gli amici della «Binda» a scegliere un simile tracciato; ma, dopo questo esperimento, non mi sentirei di consigliarli ad insistere. Perchè, se ieri un solo corridore è andato all'ospedale e pochi altri sono caduti, dobbiamo ringraziare il buon Dio. E io penso che, se per attraversare le Alpi, o gli Appennini o i Pirenei è inevitabile far fare ai corridori, dopo aspre salite oltre i 2000 metri, difficili e pericolose discese, bisogna evitare i circuiti in cui si debba per ventidue volte consecutive arrischiare la pelle se ci si vuole impegnare e insistere in una fuga o in un inseguimento. Ciò non solo per un criterio, dirò così, umanitario, ma anche perchè una corsa ciclistica non è e non deve essere giostra di temerarietà, ma dimostrazione di forza atletica e intelligenza tattica. E ieri la corsa è stata rovinata e falsata dalla caduta della principale vittima — notoriamente discesista maestro — della... eccezionalità del percorso proprio quando aveva iniziato un attacco in salita.

Questo avvenne a due terzi della corsa, quando già si erano delineate le intenzioni offensive del duo Bartali-Coppi. Una certa selezione era già avvenuta fra i 62 corridori cui S. E. il Prefetto, presente il Segretario Federale, aveva dato, poco dopo mezzogiorno, la partenza, e s'erano già ritirati, per incidenti di macchina, Romanatti, Rogora e Rimoldi, per indisposizione Generati e Hoffmann, avevano forato Cinelli, De Stefanis, Cottur e Mara, ed erano caduti [illegible], De Benedetti e De Stefanis. La sfortuna, dunque, si era accanita specialmente contro la maglia bianca che, per le ferite per fortuna leggere, finì all'ospedale.

### Gli attacchi e la caduta di Bartali

Interessante e significativo era stato l'inseguimento di Cinelli durante una fuga di Coppi e Vicini iniziata al secondo giro e terminata al successivo per merito di Favalli e Bartali; ciò mentre in testa si marciava a più di 37, che fu la maggior media sul giro. Attacchi di Canavesi e Marabelli, rispettivamente al 4° e al 6° giro, non avevano avuto risultato e la gara giungeva, oscillando dai 32 ai 35 di media sul giro, a metà cammino senza che si capisse che piega avrebbe preso e con ancora metà dei concorrenti in gruppo, compresi tutti i migliori, meno De Stefanis.

Un primo assaggio offensivo Bartali e Coppi lo fecero all'11° giro, naturalmente sulla salita di Bregazzana, e passarono dinanzi alle tribune con solo più tredici avversari sulla ruota. Ma poi non insistettero e al giro successivo erano ancora 26 insieme. I due arrampicatori, svolgendo, evidentemente, un piano d'attacco progressivo e demolitore, tornarono alla carica nel giro successivo, ma prima Cinelli e poi Vicini e Egli ricostituirono un gruppo di venti unità.

Dopo un giro di riposo — la media fu la più bassa, neppure 31 e mezzo — l'altoparlante annunciò che Bartali aveva staccato tutti di 200 m. sulla famosa salita, ma poi s'affrettò ad aggiungere che, nella successiva discesa, era caduto.

Infatti, al 15° passaggio erano in testa Cinelli e Ricci — il primo fuggito, al veder Bartali a terra, portandosi con sè il luogotenente dell'infortunato — seguiti a 100 metri da Ronconi, De Benedetti e Coppi e da altri 10 a 23". Attendemmo 5'40" prima di vedere passare Bartali, fasciato a una gamba e dolorante anche a una mano.

### Cinelli protagonista

La sorte aveva, così, capovolta la situazione e Bartali, da fuggitivo, diventava inseguitore e con sulle spalle il peso di un distacco non difficilmente colmabile. Poco dopo, Ricci forò e Cinelli, rimasto solo, non disdegnò la compagnia di Vicini, Bergamaschi, Canavesi, Egli, Crippa, Benente, Coppi, Ronconi, Succi e Favalli, coi quali terminò il 16.o giro precedendo di soli 40" Ricci, lanciato in un brillantissimo inseguimento condotto a termine al 18.o giro. Intanto Bartali anche lui cercava di riavvicinarsi, prima con Volpi, poi con Favalli, Santambrogio e Zuccotti. Sotto le continue sferzate degli incitamenti della folla, «Gino» si portò al 16° giro a 4'37", al 17° a 3'35", al 18° a 3'2". Qui, rimasto solo, provato e scoraggiato dal progressivo calare del suo ricupero, pose termine alla fatica ormai vana.

Mancavano ancora quattro giri alla fine. Ci si attendeva che Coppi cercasse di svincolarsi in salita dalla minaccia del veloce Cinelli. Ma la maglia rosa non osò attaccare il biancoceleste, più baldanzoso e autoritario che mai. Si era nella fase dominata dalla generale convinzione di finirla in velocità. E, se ci fu uno che, all'ultimo giro (passandomi vicino mi disse strizzando l'occhio: «Li devo staccare o li devo battere in volata?») cercò la soluzione forte, fu proprio il veltro di Tragella che Coppi e Ricci sudarono ad andare a prendere sulle rampe di Bregazzana.

Vincerà facile Cinelli, dicevamo fra noi; e, invece, quello che passa per uno dei nostri uomini più veloci, se non il più veloce, dovette stringere i denti e far ricorso a un guizzo disperato per battere di poche dita il sorprendente Ricci, che precedeva Coppi e Crippa: tanto che parte della folla gridò il nome del simpatico laziale. Ma questi, dopo aver detto: «Mi pareva d'aver vinto», s'inchinò al giusto verdetto del giudice.

### Ricci è ormai un «asso»

Ma vincitore e vinto furono degni l'uno dell'altro. E la soddisfazione per la vittoria che, finalmente, dopo poco liete vicissitudini, torna a premiare un uomo della classe, della serietà e della modestia di Cinelli è in me unita a quella che viene dalla constatazione che Ricci, ragazzo di pari mezzi e virtù, viene facendosi le ossa, i muscoli e il fiato dell'atleta maturo per gli sforzi più pesanti. Conferma, direi, di una simile constatazione che già feci nel G. P. Roma. Non so come sarebbero andate le cose senza l'incidente a Bartali; comunque, i due nei riusciti inseguimenti, oltre e più che quando trovarono l'accordo nella fuga e incrociarono il ferro nel finale, mi sono piaciuti per la freschezza, il brio, la solidità dell'azione, frutto di buon sangue e di gran forma.

Non altrettanto direi di Coppi, e neppure di Bartali, che mi son parsi senza quel mordente necessario per spezzare di forza ogni resistenza. Ma non bisogna dimenticare quello che ho detto sopra del percorso, che richiedeva un'estrema audacia in discesa per conservare il poco vantaggio preso sulle dure, ma brevi salite. Non che ai due manchi il fegato; ma non saprei rimproverarli se non l'avessero adoperato tutto per buttarsi a corpo morto nelle difficilissime svolte verso Molinetto o la Birreria.

Altri uomini non sono emersi dalla gara. Vicini non è stato un leone indomabile e gli altri che han finito con lui nel gruppo di testa van citati per la bella difesa più che per azioni di rilievo. Solo il risultato di Ronconi, come novità di stagione, torna a far sperare in questo giovane che ha sentito la durezza del passaggio al professionismo.

I miei rilievi sul percorso hanno indole esclusivamente tecnica. Per il resto la «Binda» ci ha dato un altro di quei modelli di organizzazione — e non era certo facile — che sono nel suo repertorio. E la giornata da lei promossa con gravi sacrifici è stata una nuova fiamma di entusiasmo popolare agitata in un'intera zona, una nuova luce di propaganda diffusa nel nome sempre vivo e caro dell'ineguagliabile atleta che fu tre volte campione del mondo.

**Giuseppe Ambrosini**

1. **CINELLI Gino** in ore 6.14'29" alla media di km. 33,451; 2. **Ricci**, a mezza ruota; 3. Coppi; 4. Crippa; 5. De Benedetti; 6. Vicini; 7. Canavesi; 8. Ronconi; 9. Benente; 10. Bergamaschi; 11. Egli in 6.16'16" (dist. 1'47"); 12. Succi in 6.24' (dist. 10'31"); 13. Zuccotti; 14. Santambrogio 6.27'5"; 15. [illegible] 6.32'45".

## Ferrari stacca tutti nella Coppa Montemaggi

Firenze, 2 settembre.

Trentatrè corridori hanno partecipato ieri alla Coppa Montemaggi, riservata agli indipendenti e ai dilettanti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferrari P. (G. C. Alessandrino) km. 150 in ore 4, alla media chilometri 37,500; 2. Maggini (S. C. Pontecchi) a 2'50"; 3. De Paolis (Mater); 4. Giacomelli (Dop. vetr. Livorno); 5. Cervellati; 6. Baronti a 8'15".

## Bergomi battuto da Astolfi nella riunione al Vigorelli

**A Giorgetti il Premio Torricelli**

Milano, 2 settembre.

Il debutto ufficiale di Guerra dietro motori e il nuovo confronto in velocità pura fra Bergomi, Astolfi, Pola e il campione di Germania Schorn, ha richiamato anche ieri al Velodromo Vigorelli la folla delle grandi occasioni. Gare animate, successi contrastati e tifo al massimo grado.

Ecco i risultati:

*Premio Torricelli* (20 e 30 km. dietro motori): 1. Giorgetti; 2. Ghilardi; 3. Guerra; 4. Bovet; 5. Olmo; 6. Mutti.

*Premio G. Vigorelli* (velocità con finale a tre): 1. Astolfi, p. 6; 2. Bergomi, p. 6; 3. Schorn, p. 6; 4. Pola, p. 4.

*Premio Carieri* (omnium dilettanti). Velocità, giro a [illegible] tro con partenza lanciata e australiana su 4 km.: 1. Covolo, p. 11; 2. Menzzo, p. 9; 3. a pari merito Colnaghi e Bosoni, p. 5.

*Elim. professionisti:* 1. Battesini; 2. Rigoni; 3. Legutti; 4. Tosi.

*Gara tandem a punti:* 1. Bergomi-Battesini; 2. Astolfi [-]Rigoni; 3. Pola-Tosi.

## La coppia Rosetti-Morigi si afferma a Bologna

Bologna, 2 settembre.

Si è svolta ieri al Velodromo una riunione riservata ai dilettanti. Ecco i risultati:

*Velocità, finale:* 1. Nervi (200 m. in 12"); 2. Musocchi; 3. Marini; 4. Ragni.

*Lancia della velocità Gil:* 1. Negroni (Gil Paoletti); 2, Zucchini; 3. Pederzoli.

*Incontro Lombardia-Emilia* (inseguimento m. 4000): 1. Emilia (Rosetti, Ortelli, Morigi, Lelli) in 5'12", media km. 46,008; 2. Lombardia (Nervi, Musocchi, Marini, Borghi) a 15 m.

*Americana* (km. 30): 1. Rosetti-Morigi, p. 28; 2. Nervi-Ortelli, p. 27; 3. Zanotti-Bandiera, p. 25; 4. Musocchi-Lambertini, p. 14; 5. Zucchini-Guizzardi, p. 5.

# I campionati di nuoto

## Sette vittorie laziali nelle gare maschili

**Primato italiano battuto**

Chiavari, 2 settembre.

Si sono conclusi ieri i campionati nazionali assoluti maschili di nuoto alla presenza di numeroso pubblico che ha seguito con vivo interesse le gare. La nota predominante della manifestazione è data dalle vittorie a ripetizione conquistate dai campioni della Lazio i quali si sono aggiudicati il successo in 7 delle 9 prove.

Le gare sono state in complesso assai interessanti, ma i risultati tecnici non sono stati troppo brillanti. Si fa eccezione però per i 200 m. rana nei quali il genovese Viardo ha migliorato il primato nazionale col tempo di 2'53"5/10 (primato precedente quello di Bertetti con 2'54"5).

Durante la riunione il nuotatore Mario Galassi della Polisportiva Giordana di Genova ha migliorato i primati nazionali della categoria allievi dei 400 m. a rana col tempo di 6'32"5/10 (primato precedente Cappello della Virtus Bologna con 7'47"4/10) e dei 500 m. a rana in 8'11"6/10 (primato precedente lo stesso Cappello con 9'09").

**M. 400 s. l.:** 1. Oppio (S. S. Lazio) 5'07"3; 2. Schipisa; 3. Signori; 4. Caparra; 5. Lorchè; 6. Giusta.

**M. 200 rana:** 1. Viardo (Giordana) 2'53"5 (nuovo primato italiano, p. p. Bertetti 2'54"5); 2. Bertetti; 3. Graziani; 4. Baldini; 5. Russo; 6. Bonaspetti.

**M. 100 s. l.:** 1. Costa (S. S. Lazio) 1'01"5; 2. Marcello; 3. Marzan; 4. Vittori; 5. Zampaglione; 6. Martier.

**M. 100 dorso:** 1. De Zucco (S. S. Lazio) 1'15"; 2. Angeli; 3. Rubini; 4. Denon; 5. Bergamo; 6. Spositi.

**Staffetta 4×200 s. l.:** 1. S. S. Lazio (Oppio, Chiro, Costa, Oppio) 9'55"8; 2. Fiumana Nuoto; 3. Giordana; 4. Canott. Napoli; 5. S. S. Lazio B; 6. Virtus.

**M. 1500 s. l.:** 1. Oppio (S. S. Lazio) 20'31"1; 2. Schipisa; 3. Conelli; 4. Baldini; 5. Signori; 6. Nocoli.

**Staffetta 3×200 rana:** 1. Fiumana Nuoto (Vizzoli, Derenzini, Grustanti) 9'18"; 2. S. S. Lazio; 3. Virtus; 4. Triestina; 5. Giordana; 6. Oberdan.

**Staffetta 3×100 dorso:** 1. S. S. Lazio (Angeli, De Zucco, Spositi) 3'52"1; 2. Triestina N.; 3. R. N. Napoli; 4. S. S. Lazio B; 5. Virtus; 6. Giordana.

## Le nuotatrici triestine prevalgono a Venezia

Venezia, 2 settembre.

Si sono conclusi ieri i campionati italiani assoluti femminili di nuoto e tuffi. Per quanto un solo limite nazionale sia stato superato — e lo è stato nella giornata di sabato — non si deve tuttavia dedurre che la manifestazione non abbia sortito l'esito che i tecnici prevedevano.

La Triestina Nuoto, che è scesa a Venezia con una agguerrita rappresentanza, ha conquistato il primato di società seguita dalla Fiumana e dalla Ansaldo.

Ecco i risultati:

*M. 400 stile libero.* Finale: 1. Radivo (Triestina Nuoto) 6'6" e 3/10; 2. Derenzini (Fiume Nuoto) 6'8"3/10; 3. Nulli (Guf Milano) 6'14".

*M. 100 dorso.* 1.a batt.: 1. Ruzzier (Triestina Nuoto) 1'25"3/10; 3. Craveri (Guf Torino) 1'36", 2.a batt.: 1. Scheri (Triestina Nuoto) 1'30"5/10; 5. Muston (Gil Torino) 1'47"5/10. 3.a batt.: 1. Balsamo (R. C. C. Napoli) 1'28"7/10. Finale: 1. Ruzzier 1'23"1/10; 2. Balsamo 1'28"9/10; 3. Gabrielli 1'29".

*Staffetta 3×200 rana.* Finale: 1. Giovinezza Napoli 10'57"4/10; 2. Fiumana Nuoto 11'10"2/10; 3. Triestina Nuoto 11'12"4/10.

*M. 100 st. lib.* Finale: 1. Kuschnig (Fiumana Nuoto) 1'13"2/10; 2. Figari (Ansaldo, Genova) 1'14" 4/10; 3. Pollivo (Triestina Nuoto) 1'14"6/10.

*Staffetta 3×100 dorso.* Finale: 1. Triestina Nuoto A. 4'30"5/10; 2. Ansaldo Genova 4'33"3/10; 3. Triestina Nuoto B. 5'4"; 5. Gil Torino 5'15"9/10.

*M. 200 rana:* 1. Rigoni (Giovinezza Napoli) 3'29"8/10; 2. Romano (Pirelli, Milano) 3'33"3/10; 3. Presco Ilde (Triestina Nuoto) 3'32"9/10.

*Staffetta 4×100 stile libero.* Finale: 1. Fiumana Nuoto 5'6"; 2. Triestina Nuoto, squadra A, 5'6" 5/10; 3. Triestina Nuoto, squadra B, 5'24"6/10; 6. Gil Torino 5'35" e 2/10.

*Tuffi. M. 10:* 1. Pertot (S. S. Lazio) p. 12,97. *M. 3:* 1. Pertot, p. 12,97. *M. 3:* 1. Morgari (Guf Torino) p. 78,95; 2. Pertot punti 76,44; 3. Benvenuti (R. N. Trento) p. 66,28.

*Classifica per società. Nuoto:* 1. Triestina Nuoto, p. 73; 2. Fiumana Nuoto, p. 34; 3. Ansaldo Genova, p. 25; 6. Gil Torino, p. 6. *Tuffi:* 1. S. S. Lazio, p. 11; 2. Guf Torino, p. 6; 3. Modena Nuoto, punti 5.

## La conclusione dei Campionati di pattinaggio artistico

Bologna, 2 settembre.

Si è svolta ieri la seconda ed ultima giornata dei campionati italiani di pattinaggio artistico, sulla pista del Dopolavoro Ferroviario. Ecco i risultati:

*Cat. nazionale. Indiv. maschile:* 1. Castellari E. (Dop. Ferr. Bologna), p. 43,45. *Indiv. femminile:* 1. Grimaldi F. (A. H. P. Napoli), p. 53,60; 2. Cecchini E. (A.H. Padova), p. 52,33; 3. Ferrarini D. (Dop. Ferr. Bologna), p. 36,83.

*I cat. indiv. femminile:* 1. Vianello A. (Dop. Ferrov. Bologna), p. 22,75; 2. Rossi E. (Gil Genova), p. 19,13; 3. Piacentini C. (Dopol. Ferr. Trieste), p. 16,50.

*Cat. nazionale, coppie:* 1. Bergamaschi-Castellari (Dop. Ferr. Bologna).

*I categoria, coppie:* 1. Colasanti-Mancinotti (Dop. Lavori Pubblici Roma).

## Le prove di selezione per Italia-Germania di atletica

Nei giorni 14 e 15 corrente avrà luogo nella nostra città, come già annunciato, l'incontro atletico fra le nazionali d'Italia e di Germania, ed oggi allo Stadio Mussolini verrà disputata la prima prova di selezione dei nostri rappresentanti nella gara dei 3500 metri piani. La Federazione ha designato quali iscritti d'ufficio Mastroieni e Sestini, ma altri due nomi, quelli di Pellin e di Scopel, figurano fra i concorrenti.

Domani e mercoledì, poi, saranno chiamati gli altri specialisti, una trentina di concorrenti.

La sola gara che verrà disputata oggi, quella dei 3500, avrà luogo alle ore 17,30, mentre quelle in programma per domani e per mercoledì avranno inizio alle ore 18.

## Gli atleti del «Fiat» vincono allo Stadio Mussolini

Organizzata dal Comitato I Zona ha avuto luogo ieri una interessante riunione atletica per II e III serie con i seguenti risultati: **Salto con l'asta:** 1. Cirio m. 3,40 (Mil. Dop. Ferr.); 2. Bottelli; 3. Veglia. — **Giavellotto:** 1. Albano m. 39,06 (Guf Torino); 2. Monteoli; 3. Levera. — **M. 3000:** 1. Bava in 10'25"3/10 (Mil. Dop. Ferr.); 2. Federici; 3. Rizzi. — **M. 800:** 1. Ferro, 2'1"3/10 (Dop. Fiat); 2. Italia; 3. Ferrario. — **M. 400 h.:** 1. Marucco 59" (Mil. Dop. Ferr.); 2. Vigna; 3. Deaselti. — **M. 100:** 1. Venturi, 11"2/10 (Dop. Fiat); 2. Reale; 3. Nuera. — **Class. per Società:** 1. Dop. Fiat (Gepe Comitato I Zona), p. 34; 2. R.I.P., p. 29; 3. Mil. Dop. Ferr., 20; 4. Guf Torino, 10; 5. Gil Ghisla, 7 [illegible]; 6. Gil Pozzo, 5; 7. Gil Marmorati, 5; 8. Gil Cornelio, 3; 9. Gil Mussolini, 3; 10. Gil Duca d'Aosta, 2; 11. Gil Oddone, 1.

*I campionati nazionali remieri*

# I livornesi ancora vittoriosi nell'"otto di punta,,

Verbania, 2 settembre

*Nell'incantevole scenario del golfo Borromeo, i campionati italiani di canottaggio per l'Anno XVIII, organizzati dalla «Canottieri Pallanza», hanno avuto ieri la loro degna e suggestiva conclusione davanti ad una folla di oltre quindicimila persone.*

*Sotto certi aspetti, il successo ottenuto dai campionati di quest'anno è ancora più significativo di quello toccato a quelli del 1939 che vennero pure disputati a Verbania. Nella nostra città, poi, l'importante manifestazione ha trovato, ancora una volta, un ambiente ideale: ospitalità sincera e calorosa, incanto della natura, [illegible], giornate bellissime e non troppo calde e un percorso di gara che è forse il migliore d'Italia. Non per nulla, d'altronde, Pallanza ha avuto più volte l'onore di organizzare campionati nazionali prima e durante il periodo di massimo splendore del nostro sport remiero.*

*La terza ed ultima giornata ha avuto inizio con un rito pieno di significato; la mattinata i dirigenti delle varie Società di canottaggio, con alla testa il Presidente della R. F. I. C., autorità, gerarchie e personalità si sono recati al Mausoleo che custodisce le gloriose spoglie del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, per rendere omaggio alla memoria del Condottiero.*

*Le finali hanno avuto inizio alle ore 16 (su di un lago piuttosto mosso ma che è andato via via calmandosi, favorendo in tal modo gli equipaggi partecipanti alle ultime gare), con la disputa della Coppa di S. M. la Regina Imperatrice (4 vogatori di punta con timoniere). La gara è stata vinta nettamente dal fortissimo armo della Società Canottieri Varese. Ma il giovanissimo equipaggio dell'Orbetello, giunto secondo, non ha affatto sfigurato. Ha deluso invece il Dop. Ferroviario di Genova, campione della categoria juniores.*

*La gara del «due di punta senza timoniere» ha visto l'incontrastata vittoria del veloce armo della Società Canottieri Baldesio di Cremona, che ha segnato un ottimo tempo.*

*Nel «singolo» vi è stato il piccolo dramma del torinese Steinleitner. Il forte campione, che ha combattuto sul fronte occidentale e che è venuto a Verbania con una preparazione insufficiente, ha preso il via per onore di firma. Ha dato tutte le sue forze, riuscendo perfino a portarsi al comando della gara, sia pure per pochissimo. Ma lo sforzo gli è stato fatale e ai 700 metri il torinese ha dovuto lasciare via libera al bravissimo Bergamo che detiene così i due titoli di juniores e seniores.*

*Nel «due di punta con timoniere» l'armo della Reale Società Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo, campione mondiale universitario, ha conservato il titolo senza essere costretto ad impegnarsi eccessivamente. Nella disputa della Coppa Anna Gerli (4 di punta senza timoniere) si è assistito ad un accanito duello fra il Dop. Ferroviario di Genova ed il Varese, che se quest'ultimo non avesse deviato proprio agli ultimi metri, l'esito sarebbe stato forse diverso. Comunque i due equipaggi sono apparsi degni uno dell'altro.*

*La Coppa Duca d'Aosta (due di coppia) i campioni d'Italia e di Europa, Broschi e Scherli, della Società Canottieri Nettuno di Trieste, hanno conservato il titolo, ma l'armo della Canottieri Lecco ha saputo impegnarli a fondo.*

*La gara dell'«otto con timoniere» per la disputa della Coppa di S. M. il Re Imperatore, che era naturalmente la più attesa, ha suggellato in maniera superba il magnifico pomeriggio di sport. I tre equipaggi in lizza, Unione Canottieri Livornesi che difendeva il titolo, Reale Società Canottieri Querini e Ilva di Bagnoli, hanno offerto una battaglia accanita. L'armo veneziano ha attaccato il fortissimo «otto» livornese e c'è voluta tutta la classe dei campioni affinchè il titolo ambito non emigrasse sulla laguna.*

**D.R.A.**

*Ecco i risultati delle finali:*

**Coppa S. M. la Regina Imperatrice** (quattro di punta con tim., seniores): 1. S. C. Varese (Fiorelli, Achilli, Mosè, Ossola, tim. Bardelli) in 7'26" e 3/5; 2. S. C. Orbetello, in 7'36" 1/5; 3. S. Can. Timavo di Monfalcone; 4. Dop. Ferr. Genova; 5. S. Can. Adda di Lodi; 6. Dop. Ferr. di Milano.

**Coppa Piemonte** (due di punta senza tim., seniores): 1. S. C. Baldesio di Cremona (Gioni e Fanetti) in 8'2" 3/5; 2. Dop. Ferr. Venezia, in 8'19" 1/5; 3. Dop. Moto Guzzi; 4. Can. G.U.F. Milano; 5. Can. Timavo.

**Coppa Giuseppe Sinigaglia** (singolo seniores): 1. Bergamo (R. C. Querini) in 8'37" 2/5; 2. Ermelinti (R. C. Can. Napoli) in 8'58" 2/5; 3. Zanlunghi (S. C. Genova); 4. Brambilla (Can. Guf Milano).

**Coppa Principe Amedeo** (due di punta con tim., seniores): 1. R. S. C. Ruggero di Lauria (Lipari, Randazzo, timoniere Traisi) in 8'40" 1/5; 2. Dop. Ferr. Venezia, in 8'48" 1/5; 3. Dop. Ferr. Milano; 4. Soc. Can. Leonida Bissolati di Cremona; 5. R. S. Can. Bucintoro di Venezia.

**Coppa Senatore Fiamberti** (gara nazionale veterani, «singolo»): 1. Dop. Az. Moto Guzzi (Ghiardoni) in 8'27" 1/5; 2. S. C. Armida di Torino (Colombo) in 7'4" 1/5; 3. C. C. San Giorgio (Peroni).

**Coppa Anna Gerli** (quattro di punta senza tim., seniores): 1. Dop. Ferr. di Genova (Ottolenga, Lisciardo, Boldighiera e Vincenti) in 7'20"; 2. Soc. Can. Varese, in 7'20" 4/5; 3. Dop. Az. Savoia Marchetti; 4. Soc. Olona di Milano; 5. Guf Bruni; 6. Dop. Az. Moto Guzzi.

**Coppa Duca d'Aosta** (due di coppia seniores): 1. Soc. Can. Nettuno di Trieste (Broschi e Scherli) in 7'39" 4/5; 2. Soc. Can. Lecco, in 7'57" 4/5; 3. R. S. C. Milano; 4. S. C. Esperia di Torino.

**Coppa di S. M. il Re Imperatore** (otto di punta con tim., seniores): 1. Soc. Can. Livornesi (Quaglierini, Grossi, Bonciani, Bartolini, Del Bimbo, Perdeo, Malacarne, Cecchi, Mitini, timoniere) in 6'29" 1/5; 2. R. S. C. Can. Querini, in 6'36"; 3. C. C. Ilva di Bagnoli.

## Il trotto a Villa Glori

## Ciclopico batte Havoline nel Premio Ottaviano

Roma, 2 settembre.

**Premio Carrosello** (L. 6000, m. 2080): 1. Carnetana (Tognanti di Cienna); 2. Tondolina; Tempo: 2'59"2 (1'26"7); Tot.: 5,50; (37).

**Premio Santa Palomba** (L. 6000, m. 2080): 1. Ciriana (Bottoni di Fontana); 2. Dolorino; 3. Cyrilo. Tempo: 3'07"4 (1'30"2); Tot.: 8; 24,50.

**Premio Torricola** (L. 7000, m. 1700): 1. Rivio (Cinelani) di Scud. Apuilia; 2. Tornaliso; 3. Cleo; 4. Marzia. Tempo: 2'37"4 (1'26"5). Tot.: 9,50; 6,50; 7,50; (54).

**Premio Campoleone** (L. 7000, metri 2080): 1. Marmoll del Sesto (Quadrelli di Banchi); 2. Lord Quinto Bonomo; 3. Beigalesco; 4. Gorgetto. Tempo: 3'3"2 (1'27"6). Tot.: 31,50; 7,50; 11,50; 6,50; (52).

**Premio Ottaviano** (L. 30,000, metri 2080): 1. Ciclopico (Quadrelli di Gen[illegible]); 2. Havoline; 3. Galety Mec; 4. Belvio. Tempo: 3'10" (1'32" e 2). Tot.: 18,50; 7,50; 6; (40).

**Premio Capanne** (L. 6000, m. 2080): 1. Zarova (Ghisoni) di Vestuzi Garone; 2. Novella; 3. Tempesta; 4. Fior di Roma. Tempo: 2'2"5 (1'30"4). Tot.: 28; 15; 9; (95).

**Premio Settanello** (L. 6000, metri 2080): 1. Corfeliano (Cardioli di Stile Pasquale); 2. Pirano Jockey; 3. Fanozia; 4. Gandiolo. Tempo: 3'30"5 (1'37" e 5). Tot.: 8,50; 8; 17,50; (118); doppio al totalizzatore, quarta e sesta corsa: 537.

## Le corse a San Siro

Milano, 2 settembre.

**Premio Cinisello** (L. 6000, m. 2200): 1. Tarpea (Visconti) di Razza Dolfaloca; 2. Bombarda; 3. Maestrale, N.P.: Adamello, Messere, Duchino, Klebo. Una l., 3 l. Tot.: 18,50; 9; 7; (49).

**Premio Lecco** (L. 10,000, m. 800): 1. Gonduljeg (Paolini) di Scud. Mantova; 2. Eros; 3. Berta Filava. Mezza l., 6 l. Tot.: 16; (58,50).

**Premio Orano** (L. 10,000, m. 800): 1. Batava (Capriolo) di Razza del Soldo; 2. Spinetta; 3. Apua. N.P.: Bosco, Savoldo, Fior di Barghetto, Clodiana, Lutolea, Ghiberta, Fortera. Una l. e mezza, 2 l. Tot.: 41; 13; 8; 21 (131).

**Premio Trezzo** (L. 8000, m. 2200): 1. Fucbira (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Nilo Azzurro; 3. Domnio. N.P.: Campo Imperatore, Saggiano, Green, Aveli, Monteverdi, Arabian. Una l. e mezza, 1 l. e mezza. Tot.: 23; 6,50; 6; 7; (61).

**Premio Monza** (L. 32,000, m. 1400): 1. Varsia (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Biancovelo; 3. Finalista, N.P.: Euripide, Jacopo Robusti, Lucca, Montevecchio, Ategua, Posta del Vasco. Mezza l., testa. Tot.: 13,50; 7,50; 11; 14,50; (89).

**Premio Eupili** (L. 25,000, m. 1900): 1. Bomada (Pacifici) di Scud. Mantova; 2. Orsera; 3. Zembla. N.P.: Saratoga, Lamellino, Turano. Tre quarti di l., 3 l. Tot.: 7,50; 6,50; 6; (18,50).

**Premio Nord** (L. 8000, m. 1400): 1. Ustrina (Marney) di Scud. Flora; 2. Montique; 3. Gozzellino. N.P.: Chela, Grania, Cunegina, Frivola, Ammiraglio, Zattera. Mezza l., 3/4 l. Tot.: 73; 17,50; 30; 8; (5631,50).

**Premio Daspano** (L. 10,000, metri 2600): 1. Tolara (Marenzi) di Marchetti; 2. Re d'Armi; 3. Ferro in penna. N.P.: Bacquenella, Formina, Piccola, Midola. Una l. e mezza, mezza l. Tot.: 29,50; 9; 6,50; (78,50).

## La riunione di Merano

Merano, 2 settembre.

**Premio Mal Cau** (L. 6000, m. 2600): 1. Suppete (Zubrak, 73½ di Caccana); 2. Ipperello; 3. Caurle. Due l.; due l. Tot.: 6,50; accopp. 24,50.

**Premio Passirio** (L. 6000, m. 2200): 1. Barraua (Argenton, 57) di Miani; 2. Grugha, Lontano. Tot.: 10.

**Premio Saida** (L. 7000, m. 800): 1. Alea (Trappolini, 63½) di Cerboneschi; 2. Feulba; 3. Pompelana. N.P.: Fabio, Chianti, Mezza lungh., mezza lungh.; una lungh. Tot.: 26, 9; 7,50; accopp. 145.

**Premio Brennero** (L. 7000, m. 2600): 1. Goblio (propriet., 70½) di Argentan; 2. Greco; 3. Mancinello. N.P.: Cordovano, Gladiatore, Marcellina. Incoll.; incoll.; una lungh. Tot.: 27; 9; 8; accoppiata 51,50.

**Premio Principessa di Piemonte** (L. 7000, m. 2700): 1. Menari (Gerold, 63½) di scud. Lorenzini; 2. Punta di Papa; 3. Brachetto. N.P.: Zebù, Lottaprendo, Birillo, Allegra, Salaria, Ubirani, Lipolo. Mezza lungh.; una lunghezza e mezza; due l. Tot.: 10,50; 8; 7; 7,50; accopp. 32,50. Doppio al totalizzatore, quarta corsa: 134.

**Premio Tomblen** (L. 6000, m. 2000): 1. Deer-spunge, 70 di Carlini; 2. Spinola; 3. Dedda. N.P.: Bora, Sefit, Abdullah, Cotania. Una lungh.; una lunghezza; due lungh. Tot.: 9; 6,50; 9; accopp. 24.

## Il «massimo» Lazzari pone f. c. Latini

Roma, 2 settembre.

Nella consueta riunione domenicale allo Stadio del Partito, il peso massimo romano Lazzari, ha battuto ieri il fiorentino Latini. E' stata una vittoria fulminea, conquistata alla metà della seconda ripresa con un ben aggiustato colpo che ha messo al tavolato il volonteroso ma poco resistente avversario.

Un'altra vittoria prima del limite è stata conquistata nella stessa riunione dal peso medioleggero Di Stefano, di Roma, che ha messo fuori combattimento alla prima ripresa il pari peso Bonetti di Cremona. Interessanti anche gli altri incontri fra dilettanti in programma nella riunione.

## NOTIZIARIO

**Ieri la Juventus,** invece di giocare una partita amichevole con il Casale, ha sostenuto un allenamento a porte chiuse [illegible] la prima squadra alle riserve. [illegible] Bava, Colaussi e [illegible]. Venivano sperimentati due [illegible], che hanno fornito una discreta prova.

**Nel torneo benefico** di Valmadonna, la coppa [illegible] è stata vinta dal [illegible] Alleduna con la coppia Como-Racco.

**A cura della Canottieri Tanaro** di Alessandria si è svolto un raduno fluviale intersociale con mèta alla tradizione Tripoli, cui hanno partecipato trenta imbarcazioni.

## Risultati vari

**NOVARA. — Semif. Coppa Scarioni:** 1. Lamonia (Gil. Torino) 1'17"; 2. Rebillonata (Gil Novara) 1'18"; 3. Nicoletti (Gil Novara) 1'19".

**GENOVA. — Semif. Coppa Scarioni:** 1. Gavanne (Imperia) 1'16"9/10; 2. [illegible]; 3. Brusso; 4. Pitzalis; 5. Gennari.

**CREMONA. — Corsa ciclistica a traguardi, cat. allievi Giovani Fascisti** Km. 72: 1. Amighetti in 1.51'15", media Km. 38,000; 2. Olmaldi; 3. Milani; 4. Gorrieri; 5. Pozzi.

**TRIESTE. — Regate veliche - imbarcazioni da crociera:** 1. Adriatico (tim. Ottochi); 2. Onda (tim. Morettini); 3. Adria (tim. barone Banfield); 3. Bori Stella (tim. Pesaresi, tutti del R.Y.C.I. Adriatico). - **Categoria stellar:** 1. Canopo (Paolin, Adriatico); 2. Sirena (Giulio); 3. Eolo (Pellegrini). - **Jole olimpioniche:** 1. Aqua (Nadali, Adriatico); 2. Estella (Cornioli); 3. Acuti (Coppo, Germanico); 4. Teodora (Cepesi).

**TORINO. — Targa Cigolini,** tiro a segno: 1. Sapone (Signa) p. 50 su 50; 2. Sambellano, p. 49; 3. Chiusano, p. 49; 4. Borla; 5. Castellis.

**ALESSANDRIA. — Torneo calcistico dei liberi:** Valle San Bartolomeo-Pecetto 2-2; Castelferro-Sezzadio 1-1; Annunziata-Gil 2-0; Guf Alessandria-Campanella 2-2.

**BERGAMO. — Coppa Sandrino Bravi** cicl. cat. italia. e dil., Km. 131, ore 6; [illegible] Pedroni S. G. B. Fontanella in 3.44', media Km. 34,920; 2. Mottinelli; 3. Petrinelli; 4. Scappini G.; 5. Valle.

**ROMA. — Incontro di calcio:** Roma-Molfettese 7-1.

**VALENZA. — Incontri di calcio:** Frascarolo-Lampella 4-2; [illegible] Valenzana 4-0; [illegible] Valle S. Bartolomeo-Pecetto di Valenza 5-1.

UN SIGNORE IN CERCA DI IMPIEGO


LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 2 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 210


# Sette incursioni su Londra nel giro di ventiquattr'ore

## *Grande stabilimento industriale annientato - Depositi di benzina in fiamme - 133 apparecchi inglesi distrutti in un giorno*

San Sebastiano, 2 settembre.

*Si ha da Londra che la notte scorsa aeroplani tedeschi isolati o in piccole formazioni hanno sorvolato numerose regioni del paese compresa quella londinese ove il segnale d'allarme è stato dato verso la mezzanotte e quello di cessato pericolo alle 3,53. L'incursione su Londra è durata oltre tre ore ed è stata la settima nel giro di 24 ore.*

*S'ignora con esattezza l'entità dei danni prodotti dalle bombe lanciate dagli apparecchi tedeschi su fabbriche e impianti di carattere militare. Incursioni di apparecchi germanici si sono avute anche nei distretti del nord ovest e del nord est dove le bombe hanno causato gravi danni. Alcune persone sono morte ed altre sono rimaste ferite.*

*Alle 10.5 si è udito nuovamente la voce delle sirene d'allarme e la popolazione si è affollata all'ingresso dei ricoveri. Qualche secondo dopo uscendo dalle nubi sono apparsi nel cielo una trentina di apparecchi germanici che si sono sparpagliati in tutte le direzioni.*

*La stessa agenzia ufficiosa britannica informa che nelle incursioni avvenute ieri sopra una città della costa nord occidentale, che per la prima volta era bombardata in pieno giorno, i danni sono stati gravissimi e il numero delle vittime rilevante. Una delle bombe si è abbattuta sopra un grande stabilimento industriale che, malgrado l'intervento dei pompieri, è andato completamente distrutto. Un deposito di benzina si è incendiato e poco dopo anche un vicino gasometro è saltato in aria. La terribile esplosione — che si aggiungeva a quella delle bombe lanciate dagli apparecchi germanici — ha provocato il crollo di alcuni edifici.*

L'entità dei risultati realizzati dalla [illegible] tedesca, nelle sue ultime azioni, è importante per un altro lato, in quanto fornisce la lampante prova della falsità della affermazione inglese circa la necessità in cui si sarebbe venuta a trovare l'arma azzurra del Reich di limitarsi agli attacchi notturni.

Ma come al solito il bilancio delle ultime azioni non si può ridurre al numero degli apparecchi abbattuti. E' questo, il lato più appariscente dell'offensiva tedesca, perchè si può concretizzare in cifre precise: ma allo stato attuale, dato ormai per inattaccabile il predominio conseguito dall'arma azzurra tedesca sulla R.A.F. i risultati più interessanti sono quelli conseguiti dai bombardieri.

Nelle ultime azioni ricordate dal bollettino tedesco i bombardieri hanno lavorato di impegno su aerodromi, su porti e docks di tutti i settori dell'isola britannica, insistendo però con particolare violenza nei due punti principali delle coste orientali e occidentali, la bocca del Tamigi, il porto di Liverpool. Nè è necessario lavorar di immaginazione per completare con una più precisa visione i sobri accenni circa l'attività dei bombardieri, contenuti nel bollettino tedesco, il quale stavolta afferma esplicitamente che «il grandioso effetto degli attacchi è stato dimostrato da numerosi incendi» mentre dal notiziario della stessa *Reuter* è facile desumere come nel settore di Londra in particolare la popolazione è stata costetta a starsene in permanenza in cantina per due giorni e due notti consecutive. La gravità e la vastità di questa ultima fase dell'offensiva aerea tedesca sono illustrate eloquentemente dal fatto, confermato persino dal *Times*, che nelle giornate di venerdì, sabato e domenica moltissime località inglesi si sono viste improvvisamente private del gas per lo scoppio di serbatoi e condutture, ciò che ha provocato enormi incendi. Anche nell'elettricità si sono avute analoghe interruzioni per il bombardamento di numerose centrali. La stampa inglese non potendo celare oltre quel che è divenuto manifesto ormai per personale, durissima esperienza agli occhi di tutti gli abitanti dell'isola, incomincia a divenire interessante.

Oltre alle solite gonfiature per le incursioni su Berlino si nota poi da parte inglese la famosa preoccupazione di riuscire a dimostrare in qualche modo che i nuovi sistemi tattici di cui si vale l'avversario non trovano ormai più impreparati i piloti britannici. A sentir loro gli inglesi avrebbero così scoperto il segreto grazie al quale i caccia tedeschi possono operare di sorpresa il lancio di una fitta nuvola di «coriandoli» che permetta loro di sparire agli occhi degli avversari...

Sempre da ammissioni inglesi appare chiaro come i bombardieri tedeschi operino ormai a sempre più bassa altezza, tanto da confermare implicitamente la superba dichiarazione fatta qualche giorno fa da un pilota germanico che si è vantato di avere sfiorato gli alberi di un parco inglese e che ha portato a dimostrazione della veridicità di questa sua affermazione una fronda di quercia strappata.

**Guido Tonella**

Come raggiungono il bersaglio gli «Stuka». Una impressionante istantanea eseguita durante la azione di apparecchi germanici da bombardamento sugli impianti e depositi di un porto inglese.

## 1575 aeroplani inglesi distrutti dall'8 agosto

Berlino, 2 settembre.

A conti fatti invece di 72 apparecchi, secondo i primi affrettati calcoli dell'altro ieri sera, i tedeschi hanno abbattuto nella sola giornata di sabato ben 133 aeroplani inglesi, di cui quasi tutti — esattamente 116 — in scontri svoltisi nel cielo della Manica e dell'Inghilterra.

Quella di sabato è stata una giornata straordinariamente fruttuosa, anche per i centratori di palloni frenati che hanno abbattuto 74 di questi ordigni. Nella settimana dal 24 al 31 gli inglesi hanno così perduto 315 apparecchi e 81 palloni, mentre le perdite tedesche, per lo stesso periodo, sono di 144 aeroplani, con un rapporto di uno a 3,5. Siccome la fine mese concludeva un anno di guerra, anche si può osservare che dall'inizio dell'offensiva aerea, dall'otto agosto, l'Inghilterra ha perduto oltre un migliaio e mezzo di aeroplani (precisamente 1575) ed almeno 200 palloni frenati mentre le perdite tedesche, per lo stesso periodo, sono di 406 apparecchi.

Sono cifre grosse, queste, sono perdite catastrofiche per l'Inghilterra, se si tien conto del fatto che nella maggior parte si tratta di apparecchi di tipo specializzato da caccia, apparecchi cioè di primaria importanza per la difesa dell'isola, dalle azioni dei bombardieri nemici. Di questo passo è chiaro che la R.A.F. avrà cessato a breve scadenza di esistere come arma atta a contrastare lo sviluppo dell'offensiva aerea tedesca. Questa situazione di fatto non muterà anche se le sparute pattuglie di bombardieri inglesi dovessero continuare per qualche tempo ancora a comparire col favore delle tenebre sopra il territorio tedesco tanto per far credere agli americani che il «leone alato britannico» non ha perduto tutte le sue penne, e merita pertanto la pena che gli si mandi qualche rinforzo di apparecchi da oltre Oceano. Ma è da ritenere veramente possibile che un eventuale invio in massa di aerei dall'America valga a portare rimedio alla disperata situazione dell'armea aerea britannica Anche ammettendo che la consegna possa avvenire immediatamente, la situazione rimarrebbe invariata perchè gli apparecchi americani necessiterebbero di tutta una diversa organizzazione, dal punto di vista dei servizi meccanici e della fornitura dei loro speciali olii-lubrificanti, organizzazione che richiede in ogni caso mesi e mesi di tempo. Una immediata sostituzione del materiale perduto col materiale inglese di nuova fabbricazione è pure da escludersi, in considerazione della sistematica distruzione di tutte le officine di costruzioni aeronautiche e di motori operata dai bombardieri tedeschi. D'altra parte manca il materiale necessario alla costruzione degli aeroplani; soprattutto l'alluminio, di cui l'Inghilterra, non disponendo di alcun giacimento di bauxite, deve rifornirsi all'estero. Questa rarefazione costituisce la maggior preoccupazione inglese tanto che si è perfino arrivati a raccogliere ed utilizzare tutti i rottami di apparecchi abbattuti.

Dal punto di vista poi del materiale, le perdite subite dall'Inghilterra in quanto a palloni frenati sono tali da escludere che si possa rimediare con la costruzione di nuovi palloni, data la grande quantità di gomma richiesta dalla fabbricazione di queste enormi sagome di sbarramento.

## Pacifiche città olandesi bombardate dalla R.A.F.

Amsterdam, 2 settembre.

Si apprende che aeroplani inglesi hanno bombardato nel corso della notte la cittadina di Velp nella Gelderia colpendo e danneggiando alcune case private. Non si deplorano vittime umane. Due aeroplani inglesi sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea.

L'equipaggio di uno dei due apparecchi ha trovato la morte. Un altro aeroplano inglese è stato abbattuto mentre tentava di bombardare la cittadina di Doetinchem. I sei componenti dell'equipaggio sono rimasti uccisi. Si sottolinea che tanto Velp quanto Doetinchem sono due pacifiche cittadine di provincia dove non esistono nè obiettivi militari nè impianti industriali. (*Stefani*).

## Accordo tra Reich e U.R.S.S. per le relazioni di frontiera

Berlino, 2 settembre.

Il *D.N.B.* informa che un accordo è stato firmato il 31 agosto fra il Reich e l'U.R.S.S., concernente lo stato giuridico delle relazioni di frontiera, in connessione col Trattato di amicizia e di frontiera del 28 agosto 1939. I negoziati sono stati condotti in uno spirito amichevole e sono stati portati a conclusione nel giro di un mese.

# Incrociatore inglese affondato da un sottomarino

## *Oltre centomila tonnellate di naviglio colate a picco in tre giorni*

Berlino, 2 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

*Un sommergibile ha affondato l'incrociatore ausiliario inglese di recente costruzione Dunvegan Castle di 15 mila tonnellate. Con questo successo l'arma sottomarina tedesca ha affondato, in tre giorni, più di centomila tonnellate di naviglio nemico.*

*L'aviazione tedesca da caccia e da bombardamento ha intrapreso, nella giornata del 31 agosto e nella notte del 1.o settembre, attacchi improvvisi contro l'Inghilterra. Sono stati bombardati aeroporti nelle contee di Kent e di Essex, impianti portuali alle foci del Tamigi e a Liverpool e impianti dell'industria aeronautica nel centro dell'Inghilterra. Numerosi incendi hanno dimostrato i risultati ottenuti coi bombardamenti. Durante questi attacchi si sono svolti accaniti combattimenti aerei nei quali sono stati abbattuti 116 aeroplani nemici. La posa di mine nei porti inglesi è stata continuata.*

*Aeroplani inglesi hanno sorvolato durante la notte, il territorio della Ruhr e Berlino gettando su parecchie località bombe che però hanno prodotto danni irrilevanti. Obiettivi militari non ne sono stati colpiti. Il tiro dell'artiglieria antiaerea ha impedito agli aeroplani britannici di gettare bombe sulla città di Berlino. Alcune bombe sono cadute fuori della città in aperta campagna.*

*Le perdite nemiche ammontano nell'insieme a centotrentatre aeroplani, dei quali 116 sono stati abbattuti in combattimento, tre durante la notte dall'artiglieria antiaerea e 14 distrutti al suolo. Si è riusciti inoltre a distruggere 74 palloni frenati. Trentadue aeroplani tedeschi sono mancanti.*

Anche nella giornata di ieri numerose squadriglie dell'aviazione tedesca hanno intrapreso azioni contro le coste inglesi, bombardando efficacemente aeroporti, impianti portuali e industrie belliche.

Il segnale d'allarme è stato dato nella notte del 1° settembre alle ore 0,4 sulla città di Berlino. L'allarme è durato fino alle 1,40. Gli aeroplani britannici tentarono di sorvolare la capitale, ma ne furono impediti dall'artiglieria contraerea. Essi concentrarono allora i loro attacchi sui sobborghi di Spandau e di Siemens Stand, all'ovest della capitale. Le bombe gettate non colpirono gli obiettivi desiderati, ma caddero in aperta campagna. Il bombardamento così non ha prodotto che danni irrilevanti.

## La conferma inglese

San Sebastiano, 2 settembre.

Si ha da Londra:

«L'Ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario *Dunvegan Castle* è stato silurato ed è affondato. Duecentocinquanta uomini dell'equipaggio sono stati salvati». (*Radio Stefani*).

# "L'ora della giustizia si avvicina„ dichiara il dott. Goebbels

## "Il Führer solo deve decidere dell'ora dell'azione finale„

Berlino, 2 settembre.

In occasione dell'anniversario dell'entrata delle truppe tedesche in Alta Slesia, il Ministro Goebbels ha pronunciato a Kattowitz un discorso nel quale ha ricordato come la Polonia non avesse voluto ascoltare il monito del Führer e come il martirio del popolo tedesco in Polonia fosse divenuto sempre più intollerabile. I dirigenti di Varsavia, se non fossero stati incoraggiati dagli inglesi, non avrebbero trovato certamente il coraggio per la loro provocazione. I Lords di Londra soffiarono nel fuoco, ma nella campagna di di 18 giorni l'incendio fu domato e in meno di tre settimane la Polonia cadde. Il dottor Goebbels inoltre, ha tracciato in grandi linee un quadro della situazione politica di allora rilevando come i piani di accerchiamento della Germania, vagheggiati da Londra, fossero rapidamente sfumati poichè con la Russia, che l'Inghilterra aveva corteggiato per mesi, il Führer concluse un patto rispondente ai naturali interessi vitali di entrambi i paesi e, d'altra parte, il patto concluso con l'Italia in tempo di pace, trovò nella guerra la sua più alta consacrazione.

«Dopo che la Polonia fu disfatta — ha aggiunto il dott. Goebbels — l'esito della guerra era ormai deciso poichè nessuno poteva più dubitare che nel conflitto a fronte unico che ormai restava la Germania non dovesse essere la vincitrice. Ancora una volta il 6 ottobre 1939, il Führer tese la mano per la pace, ma il suo gesto fu respinto. Che cosa avrebbe fatto la Francia, domanda il Ministro, se avesse già saputo allora che cosa sarebbe avvenuto in seguito? Ma la Francia non volle udire: essa non voleva la pace, voleva la guerra e perciò fu battuta. Dopo la disfatta francese il Führer invitò di nuovo la Gran Bretagna alla ragione, ma anche questa volta con lo stesso esito. A buon diritto ci si può domandare oggi, dopo tutte le esperienze dell'ultimo anno, che cosa avrebbe fatto l'Inghilterra se avesse saputo che cosa l'attendeva? Oggi la Gran Bretagna subisce la sorte che essa sperava di riservare alla Germania: bloccata e circondata militarmente la plutocrazia di Churchill è l'ultima nemica. Essa non può nè vuole comprendere il nuovo mondo poichè ha bisogno del disordine in Europa per vedere prosperare i propri affari. Essa ha bisogno della guerra perchè i suoi pacchetti di azioni fruttino: essa rappresenta la reazione politica economica e culturale allo stato puro.

«L'ora della giustizia si avvicina. Gli avvenimenti dell'ultimo anno dimostrano che il Führer suole sempre attaccare e vincere quando la giusta ora è suonata. Negli ultimi tempi diverse voci inglesi diedero comunque l'impressione che a Londra non si avesse più pazienza di attendere questa ora. A questi troppo zelanti signori, l'esercito tedesco non mancherà, nel giusto momento, di dare la debita risposta. Il Führer solo deve decidere dell'ora dell'azione finale, e ciò significa che egli può fidarsi pienamente del suo popolo. La Patria si è posta dietro il fronte dei soldati. Soltanto gli sciocchi potevano credere che questa comunità dell'esercito e del popolo tedesco potesse mai essere indebolita. In tutto il popolo è l'assoluta certezza che il Führer condurrà la Germania alla vittoria. Tutta la Germania sta dietro di lui. E' un unico popolo che conduce la guerra totale».

Il Ministro ha concluso dichiarando che i sacrifici di sangue tedeschi nella Polonia hanno trovato il loro compenso: il Führer ha mantenuto la parola data: «Questo suolo rimarrà d'ora in poi tedesco».

(*Stefani*)

## Quali sarebbero le basi dell'accordo fra S. U. e Canadà

Stoccolma, 2 settembre.

Secondo il corrispondente londinese del giornale *Stockholms Tidningen*, le trattative attualmente in corso fra gli Stati Uniti ed il Canadà sono basate sui seguenti sei punti:

1.) Basi navali ed aeree per gli Stati Uniti sui territori di Terranova, Nuova Scozia e Nuovo Brunswik. Queste basi saranno equipaggiate dagli Stati Uniti e dal Canadà e presidiate da guarnigioni di entrambi i Paesi. 2.) Sorveglianza delle coste canadesi da parte di guardiacoste della marina degli Stati Uniti. 3.) Coordinazione e scambio di informazioni circa gli armamenti dei due Paesi. 4.) Eliminazione di tutte le restrizioni, sin qui imposte sulla importazione nel Canadà da parte degli Stati Uniti di certe materie prime e di materiale da guerra. 5.) Consegna al Canadà, da parte degli Stati Uniti, di cacciatorpediniere, vecchio tipo, quale compenso per la cessione fatta dall'Inghilterra agli Stati Uniti, delle basi navali ed aeree nel mare caraibico. 6.) Ripresa del progetto per concedere agli Stati Uniti il libero trasporto di truppe nell'Alaska, attraverso il Canadà, via Columbia britannica. (*Trans.*).

## Il Sud-Africa tentenna nella solidarietà con l'Inghilterra

San Sebastiano, 2 settembre.

Si ha da Londra che negli ambienti politici della capitale britannica ha prodotto increscioso impressione il fatto che la mozione del generale Herizog reclamante che il Sud Africa ristabilisca subito la pace con la Germania e con l'Italia ha ottenuto 65 voti favorevoli al Parlamento dell'Unione Sud-africana. La mozione di Hertzog è stata respinta per soli 18 voti di differenza. Il fatto che nel Sud-Africa l'idea di scindere le sorti del Paese da quelle dell'Inghilterra guadagna sempre più terreno preoccupa grandemente il governo britannico.

## Industriali italiani in visita a Berlino

Berlino, 2 settembre.

Si svolge in questi giorni a Berlino la visita che alcuni dirigenti industriali di aziende controllate dall'I.R.I. e i partecipanti ai corsi che l'Istituto tiene per la preparazione alle carriere industriali compiono in Germania per visitarvi le istituzioni che curano l'istruzione professionale degli operai e dei tecnici dell'industria. La visita si svolge in un'atmosfera di viva cameratesca cordialità.

Spacconi e impudenti

## Churchill avalla le menzogne della radio inglese

*La storia ad uso britannico — Le rievocazioni napoleoniche dei grammofoni di Duff Cooper*

San Sebastiano, 2 settembre.

Duff Cooper, ministro delle informazioni e capo del servizio di propaganda britannico, non parla più. Egli ha capito evidentemente che nessuno gli crede o qualcuno deve avergli fatto presente che i suoi discorsi ottenevano l'effetto esattamente contrario di quello che dovrebbero avere le parole del rappresentante della propaganda in seno al governo. Egli è ricorso quindi ai suoi colleghi di gabinetto pregando sabato, Greenwood, e ieri il ministro per l'India, Arnoly, di svolgere i consueti temi di propaganda facendo celebrare al primo l'anniversario dell'inizio della guerra e incaricando il secondo di parlare per radio direttamente al popolo germanico.

### Propagandisti all'opera

A Greenwood egli ha fornito dati che gli hanno fatto dire delle spacconate tali che il loro rimbombo è stato confuso dagli ascoltatori britannici con il rombo delle esplosioni che gli apparecchi tedeschi provocavano proprio mentre egli parlava con lancio di grossissimi calibri.

Il ministro per l'India, a sua volta, si è valso del suo [illegible] fervorino al popolo tedesco, di richiami storici sbagliati e, di tutta una serie di menzogne, fornitegli evidentemente dal suo collega alle informazioni. «Hitler, egli ha detto, si trova oggi nella stessa situazione in cui si trovava Napoleone dopo Jena ed Austerlitz. La stessa aumentata resistenza morale da parte di coloro che egli aveva conquistato, lo stesso bisogno di annullare gli effetti del blocco inglese, la stessa inabilità di continuare sulla strada della aggressione: tutto questo spezzerà la sua azione come spezzò quella di Napoleone, con la differenza che Hitler sarà battuto molto prima di quanto sia stato necessario per battere Napoleone».

Egli ha ripetuto quindi il noto assurdo ritornello che le perdite quotidiane di apparecchi tedeschi, sommate insieme, porteranno in un prossimo avvenire il numero degli aeroplani di cui disporrà la Germania allo stesso livello di cui dispone l'Inghilterra. Perchè, si osserva con una certa ironia in questi ambienti, nei continui combattimenti aerei che gli apparecchi germanici sferrano giorno e notte contro l'aviazione britannica su tutto il cielo dell'Inghilterra, dalle coste del mar del Nord e della Manica, cadono naturalmente a sentire i governanti britannici soltanto apparecchi tedeschi.

Dopo questa serie di menzogne ro affermazioni, il ministro per rincuorare il popolo britannico demoralizzato per le ininterrotte vittoriose azioni dell'Italia e della Germania ha terminato con un'altra spacconata dicendo: «Andremo sino in fondo e sappiamo che vinceremo».

### Ci si mette anche il Premier

Ieri sera poi, è intervenuto nell'opera di propaganda con tutta la sua mole e tutta la sua pretesa autorità lo stesso Primo ministro Churchill il quale per incarico del gabinetto di guerra ha rivolto a mezzo della radio le più vive felicitazioni agli aviatori britannici che parteciparono alle recenti azioni di bombardamento a grande distanza contro gli obiettivi militari in Germania e in Italia. Anche Churchill deve avere avuto gli appunti per il suo radio discorso al Ministero delle informazioni in quanto con la consueta incorreggibile malafede ha parlato fra l'altro dei pretesi importanti obiettivi militari gravemente colpiti in Italia. Sembra che il discorso sia stato destinato esclusivamente agli ascoltatori britannici perchè Churchill è sicuro matematicamente che nessuno di essi andrà a controllare la verità delle sue false affermazioni.

Nel campo della propaganda, oltre ai membri del governo, è intervenuto anche e con non minore zelo il comandante in capo delle forze armate del sud dell'Inghilterra generale Auchinleck il quale si è fatto intervistare dalla agenzia ufficiosa britannica per proclamare ai quattro venti con un vago sapore di truculenta minaccia che le sue truppe si stanno preparando per il giorno in cui porteranno la guerra sul territorio nemico. «Noi perfezioneremo ancora i metodi tedeschi — egli ha detto fra l'altro — e vinceremo il nemico con le sue proprie armi». Questa frase del perfezionamento dei metodi tedeschi, fa osservare ai giornali che tutta la serie di batoste che sta subendo dal cielo l'Inghilterra, e particolarmente l'Inghilterra meridionale, sarebbe dunque una cosa assolutamente prevista, non solo ma necessaria a scopo di istruzione per il futuro perfezionamento; ma dove la minaccia del generale si fa più oscura e gravida di conseguenze nella sua sibillina dichiarazione, è il punto in cui egli dice che numerosi abili metodi sono stati escogitati per respingere l'invasore e che l'ultimo di questi, tenuto gelosamente segreto, avrà effetti terrificanti.

### Minaccie truculente

Tutta questa attività propagandistica che secondo le intenzioni dell'autore, rimasto prudentemente tra le quinte, dovrebbe mirare a scuotere la incrollabile unità del popolo germanico, a terrorizzare il popolo italiano, ed ammonire le Potenze dell'Asse sul grave pericolo che esse corrono nel tentativo di battere l'Inghilterra, si risolve in un pietoso espediente assolutamente inefficace al quale lo stesso popolo britannico non presta più ascolto. La stessa audizione auricolare di tali sproloqui è d'altronde turbata dal rombo dei motori degli apparecchi germanici che sorvolano tutta l'Inghilterra e dagli echi delle formidabili esplosioni che in ogni parte della Gran Bretagna fanno alzare al cielo lingue paurose di fuoco e fanno coprire di dense nubi di fumo e di polvere il posto ove sorgevano fino a pochi minuti prima gli opifici in cui si creano le armi che avrebbero dovuto annientare le Potenze dell'Asse.

## Funck inaugura a Vienna la Fiera autunnale

La presenza dell'Ambasciatore Alfieri

Vienna, 2 settembre.

La Fiera autunnale di Vienna è stata inaugurata ieri nella grande sala dei concerti alla presenza di un numeroso pubblico e di molte personalità fra le quali l'ambasciatore d'Italia, Alfieri, il presidente del consiglio slovacco Tuka ed il ministro degli interni della Slovacchia, Sano Mach.

Il ministro dell'economia nazionale del Reich, dott. Funck, ha tenuto un discorso nel quale ha paragonato l'odierna economia nazionale della Germania e dell'Italia Fascista con quella dell'Inghilterra. Egli ha specialmente sottolineato l'importanza dell'economia della Germania e dell'Italia nel sud-est europeo esaminando a lungo la situazione quale si presenterà nel prossimo avvenire.

Il Reichsleiter von Schirach ha in seguito pronunciato un discorso nel quale ha dato, a nome della marca orientale, il benvenuto ai numerosi ospiti forestieri ed ha sottolineato l'importanza che la Fiera autunnale ha in questi momenti per la vita di tutta la nazione tedesca. (*Stefani*)

## Venticinque morti in una sciagura aerea in America

Lovettsville (Virginia), 2 sett.

*Un grosso apparecchio civile della Società Pensilvania Central Airlines si è fracassato contro una montagna durante un temporale. Le venticinque persone che erano a bordo, tra passeggeri e equipaggio, sono tutte perite. I testimoni oculari da terra, hanno narrato di avere avvertito l'eco di una esplosione; l'apparecchio appariva appesantito e sono stati evidenti gli sforzi del pilota di guadagnare quota per superare la montagna che gli si era profilata dinanzi. I cadaveri delle vittime sono stati rinvenuti sparsi per un raggio di duecento metri.*

*E' fatto rilevare che l'incidente è il più grave di quelli che finora si sono registrati dall'Aeronautica civile degli Stati Uniti ed il primo verificatosi da 17 mesi a questa parte. L'aeroplano era partito mezz'ora prima da Washington.*

*Tra i morti è anche il senatore Ernest Lundeen del Minnesota. Egli era uno dei membri più eminenti del «Partito laburista dei contadini» del Middle-west, ed era noto per il suo atteggiamento isolazionista, nonchè per la sua avversione all'istituzione del servizio militare obbligatorio. Nel 1917, come membro della Camera dei Rappresentanti, il Lundeen aveva votato contro l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Nel dopoguerra aveva combattuto tenacemente il progetto di adesione degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni.*

## Fabbrica di esplosivi saltata in aria presso Oviedo

Madrid, 2 settembre.

Una formidabile esplosione si è verificata in una fabbrica di esplosivi di Monyoja a sei chilometri da Oviedo. L'esplosione è stata di tale violenza che tutti i vetri delle case sono andati in frantumi. L'incendio verificatosi nella fabbrica dopo l'esplosione è stato prontamente spento dai pompieri e dai soldati accorsi. Vi sono quattro feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni.

(*Radio Stefani*)

## Rimpatrio da Russia e Polonia di italiani discendenti da un capitano della Armata napoleonica

Bologna, 2 settembre.

Sono giunte a Bologna provenienti da Wilno, città polacca divenuta lituana e poi incorporata nella Russia sovietica, le famiglie di Arturo e Vitoldo Fanti con le rispettive consorti e figliuolanze. Il rimpatrio di esse è dovuto alla loro nazionalità italiana affermata da Valeriano, Leopoldo, Arturo e Vitoldo Fanti nel 1927 al nostro Consolato di Varsavia.

I componenti le famiglie Fanti affermano, con la scorta di un attestato in lingua russa, che essi discendono da un capitano italiano della grande armata napoleonica, il quale nel 1812 prese parte alla campagna di Russia, tale Serafino Fanti. I rimpatriati come i loro vecchi, sono nati e vissuti sempre in Russia. Restarono fino al 1917 a Pietrogrado, dove erano riusciti a crearsi un'ottima posizione economica: l'Arturo Fanti vice-direttore della Banca Commerciale siberiana, e il Vitoldo possidente.

La rivoluzione bolscevica li indusse a lasciare la Russia e dopo una lunga odissea essi riuscirono a riparare in Polonia, abbandonando ogni loro avere. Stabilitisi a Wilno, le famiglie Fanti si ricostituirono, nello spirito e nelle finanze. Ma l'incorporamento della Lituania alla Russia avrebbe ora nuovamente posto le famiglie Fanti sotto il giogo bolscevico, e ciò le ha indotte a ritornare in Italia, terra di cui ebbero sempre, per bocca degli avi, un grato ricordo.

## Una corona del Duce ai funerali del vigile vittima dello scoppio di Bologna

Bologna, 2 settembre.

Ieri, con rito austero, hanno avuto luogo a Budrio i funerali del vigile del fuoco Ugo Forloni, caduto nell'adempimento del proprio dovere per lo scoppio nello stabilimento ausiliario di Bologna. Ai funerali sono intervenuti il comandante del Corpo di Armata di Bologna in rappresentanza di S. A. R. il Duca di Bergamo e tutte le autorità e gerarchie della provincia. Numerose corone aprivano il corteo, e fra esse si notavano quelle del Duce e del Segretario del Partito.

## Come fu che un caporale viaggiò in macchina col Principe e ne ebbe 500 lire

Genova, 2 settembre.

Alcuni giorni or sono un caporale dell'[illegible] fanteria, il venticinquenne Lorenzo Vallarino, di Arenzano, otteneva una licenza dal suo comando, al confine italo-francese, per correre a casa a riabbracciare un fratello, che aveva a sua volta ottenuto una licenza-premio.

Il Vallarino perduto il treno, si portava sulla via Aurelia, allo scopo di chiedere ospitalità a qualche automobile di passaggio, e la attesa fu infatti breve, chè una macchina con a bordo tre persone si avvicinava. Il caporale faceva segno con la mano di fermare e l'auto si arrestava mentre le persone che erano a bordo facevano invito al caporale di salire.

Durante il viaggio uno dei tre rivolgeva alcune domande al Vallarino, chiedendo dove aveva combattuto, del rancio, delle vittorie conquistate, ecc. Il giovane rispondeva a tutte le domande, che gli erano rivolte con bel garbo, specialmente da un giovane signore, che sedeva dietro di lui. Voltandosi, ad un certo momento ebbe netta la sensazione che l'interlocutore più attento altri non era che il Principe di Piemonte. Il Vallarino allora fece atto di alzarsi per scendere dalla macchina, ma il Principe fece subito cenno al caporale di sedere, e continuò a fargli delle domande. Fu così che il Principe venne a sapere che il Vallarino era padre di un bambino.

A Savona la macchina si fermava e l'ospite scendeva, facendo il saluto militare, e il Principe porgeva al caporale un biglietto da 500 lire dicendogli: «Prendilo: lo porterai a tuo figlio». Quindi la macchina ripartiva, mentre il Vallarino, commosso, dopo un attimo di esitazione si avviava verso la stazione, proseguendo il suo viaggio.

## La riapertura del «Covo» e la ripresa dei pellegrinaggi

Milano, 2 settembre.

Lo storico «Covo» di via Paolo da Cannobio è stato ieri riaperto al pubblico. L'afflusso delle Camicie nere e del popolo è stato ininterrotto, tanto nella mattinata come nel pomeriggio. Di particolare rilievo la visita di omaggio fatta da mille combattenti della 3.a Zona e da alcune centinaia di Massaie rurali della stessa Zona. Hanno montato la guardia d'onore i combattenti del Gruppo Fatti.

## Si sta svolgendo ad Alessandria la gara nazionale fra 140 cantanti novellini

Alessandria, 2 settembre.

Come era stato annunciato, si è iniziato ieri al nostro teatro Municipale, messo a disposizione dal Podestà comm. Benedetto, il concorso nazionale di canto, affidato nella sua organizzazione dal Ministero della Cultura popolare all'Opera Nazionale Dopolavoro. I giovani cantanti prescelti in queste selezioni parteciperanno alla stagione lirica che si svolgerà in novembre e dicembre al «Teatro di avviamento» della nostra città.

Nelle due laboriose audizioni di ieri sono stati sentiti settanta candidati, alcuni dei quali si sono dimostrati degni di elogio. Oggi saranno sentiti altri settanta candidati. I concorrenti sono qui convenuti da ogni parte d'Italia. Il gruppo torinese conta una ventina di iscritti tra soprani, tenori, baritoni e bassi.

Al concorso, la cui giuria è presieduta dal maestro Bustini, insegnante a Santa Cecilia in Roma, assistono anche il maestro Thibj rappresentante del Ministero della Cultura popolare, il maestro Mario Labroca sovrintendente del Centro sperimentale di Firenze, ed altri rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali che hanno rapporto col teatro lirico.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI**, terminate ieri le recite della Compagnia «Tutto al cuore» con la rivista «Ragazze di Vienna», tornerà questa sera, come già abbiamo annunciato, Cesare Gabrielli che presenterà, in tre spettacoli straordinari, le sue eccezionali esperienze «magiche» e di trasmissione del pensiero. Giovedì, invece, cominceranno i già annunciati spettacoli lirici le Rigoletto» con Carlo Galeffi e Alessandro Wesselovsky, «La Traviata» con Lina Pagliughi, e «Il barbiere di Siviglia» col baritono Basiola. La vendita dei biglietti per il «Rigoletto» di giovedì s'inizia oggi nel salone de «La Stampa». I prezzi sono popolari.

## *Oggi alla radio*

**I PROGRAMMA MERIDIANO** (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 13,15: Orchestrina — 13,35: Concerto scambio Italo-Tedesco di musiche militari: parte I: Banda dei CC. RR. — 14,15: Concerto scambio Italo-Tedesco di musiche militari: parte II (dalla Germania).

**II PROGRAMMA MERIDIANO** (Onde: metri 221,1, 230,2): Ore 12: Musica varia — 12,20: Orchestrina. Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13,15: Musiche richieste — 14,15 (circa): Comunicazioni ai camerati lontani — 15: Orchestra — 15,30-16: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

**PROGRAMMA POMERIDIANO** (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-19: Trasmissione per le Forze Armate.

**I PROGRAMMA SERALE** (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 19,40: Musica varia — 20: Giornale radio - Cronache fasciste.

**II PROGRAMMA SERALE** (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8; per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Questi ragazzi», tre atti di Gherardo Gherardi — 21,50 (circa): Concerto sinfonico diretto dal M.o Alberto Erede — Nell'intervallo: Conversazione di Luigi Bottazzi — 23,15-24: Orchestrina.

**III PROGRAMMA SERALE** (Soltanto metri 230,2; per onda metri 221,1 notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,10: Musiche brillanti — 22: Musiche popolaresche.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA